LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 17-18 Gennaio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 15 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci economici L. 0,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie - Anno L. 80, Semestre L. 40, Trimestre L. 15 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 80, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione: VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

L'arrivo ad Asmara del generale De Bono

Gli scopi e l'opera dell'Alto Commissariato nel quadro della politica coloniale del Regime

Asmara, giovedì sera.

Ieri mattina, S. E. il Quadrumviro De Bono, Alto Commissario per l'Africa orientale, è sbarcato a Massaua, salutato a bordo del piroscafo Crispi dal reggente il Governo, Gabelli, dal comandante le truppe coloniali gen. Cubeddu, dal comandante superiore navale, dal Commissario regionale e dal Comandante del Porto.

Le organizzazioni fasciste di Massaua e tutta la popolazione metropolitana e indigena ha reso gli onori al Quadrumviro al pontile di sbarco. Ricevuto dalle Autorità e notabilità nel palazzo del Governo, S. E. De Bono ha proseguito con un treno speciale per Asmara. Alla stazione di Nefasi è stata consumata la colazione presso quella residenza governatoriale. Il treno è giunto ad Asmara alle ore 14,30.

Eritrea, Somalia ed Abissinia, viste nei loro rapporti geografici, politici, economici, da un giornale inglese. La cartina mostra la ferrovia francese Addis-Abeba-Gibuti, alla quale, secondo i trattati di Roma, è stata stabilita una partecipazione italiana, e gli sfoghi naturali dell'Abissinia verso il mare, a Massaua e a Chisimajo.

La bandiera italiana sventola sull'alta torre di traliccio della stazione radiotelegrafica di Massaua.

Nel pomeriggio S. E. De Bono ha ricevuto i Vescovi metropolitano e indigeni e successivamente il comandante delle truppe, funzionari del Governo, ufficiali superiori e il Direttorio federale fascista.

La portata dei provvedimenti

L'immediata presa di possesso da parte di S. E. De Bono della carica di Alto Commissario per l'Africa Orientale è nuovo segno della rapidità con la quale in Regime fascista si attuano i provvedimenti presi. D'altra parte si può dire che tale prontezza sia divenuta quasi necessità.

Infatti la Colonia del Mar Rosso e quella dell'Oceano Indiano presentano problemi comuni che hanno bisogno di una visione comune. Il provvedimento del Consiglio dei Ministri è quindi un provvedimento perfettamente normale e corrisponde a una direttiva evidente e già realizzata per la Libia. A prescindere da altre considerazioni, le due Colonie hanno in solido oltre i problemi dianzi accennati quello che è principale: le loro frontiere con l'Abissinia. Comunità di frontiera che ha dato occasione ai gravi incidenti occorsi a Gondar dalla parte dell'Eritrea e a Ualual sulla fronte della nostra Somalia con l'Abissinia. Questi incidenti non sono episodi sospesi nel vuoto: hanno altri sintomi di vario carattere e di varia entità, unico significato quanto ai rapporti italo-abissini dei quali in primo luogo l'Alto Commissariato dell'Africa Orientale, affidato al senso politico, all'esperienza e alla saggezza del generale De Bono, dovrà essere investito.

Le relazioni italo-abissine sono segnate da una data: 1.o marzo 1896, su cui la storia dell'Italia ha dato il suo giudizio. La psicologia abissina infatuata ancora di tanti elementi primitivi, ha sempre temuto e pensato che l'Italia avesse voluto e dovuto rifarsi. La legge della ritorsione vale per l'abissino così nella vita privata come nella vita politica. La data, per noi infausta, si allontanava e con essa il nostro ricordo si allontanava. Da ciò lo stato psicologico di diffidenza, di sospetti, di prevenzioni contro ogni cosa italiana.

Tale stato di prevenzione prese tanta consistenza che, noi impegnati nella guerra europea, l'Abissinia pensò di assalirci. Una specie di guerra preventiva mascherata da motivi organici. Ras Seum doveva muovere contro l'Eritrea. Prevalsero migliori consigli. Questa è l'eredità del Fascismo nei confronti dell'Abissinia.

Un angolo di quartiere indigeno, risanato dall'opera dei colonizzatori italiani.

Il Duce, che ha rivisto tante posizioni estere, rivide anche la posizione abissina col suo spirito conciliatore di tutti gli interessi. E' del 1925 la visita di Ras Tafari, oggi Imperatore. Seguì la restituzione della visita con la visita del Duca degli Abruzzi. Il Principe di Udine fu invitato poi ad Addis Abeba in partecipazione ufficiale alle feste della incoronazione ufficiale di Ras Tafari divenuto Imperatore.

Sono, teoricamente, in atto il trattato di amicizia e arbitrato e la convenzione stradale del 2 agosto che l'Italia stringeva con l'Abissinia. Era la prova suprema di collaborazione, di pace che l'Italia fascista, l'Italia di Mussolini offriva ad Addis Abeba. Ogni diffidenza, ogni prevenzione ne avrebbe dovuto cadere di botto. Rapporti economici avrebbero dovuto allacciarsi fra l'Abissinia e le nostre Colonie, in special modo con l'Eritrea che è territorio di transito per l'Abissinia del nord.

La convenzione stradale rimaneva, per causa dell'Etiopia, sulla carta. Gli sperati rapporti economici non si mettevano in opera. La nostra Eritrea ne ha risentito e in modo grave poichè essa si è cristallizzata sulle sue posizioni. Ma anche in Abissinia non si semina al vento. Tale stato d'animo doveva dare i suoi risultati: Gondar e Ualual. La missione De Bono in cui entrano per tanta parte gli interessi generali delle due Colonie, ha anche il compito dei rapporti fra l'Italia e l'Abissinia, cioè vuole essere ed è una missione di chiarimento.

A sinistra: Un notabile eritreo esce dalla Casa del Fascio, intitolata ad Arnaldo Mussolini. — A destra: La cattedrale di Asmara la moderna capitale della nostra Colonia Eritrea.

S. E. Galeazzo Ciano visita il Fascio primogenito

Milano, giovedì sera.

Stamattina alle 10,30 S. E. Galeazzo Ciano si è recato alla Casa del Fascio accompagnato dal Segretario federale Rino Parenti.

Il Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda è stato ricevuto dai membri dei due Direttorî ed ha visitato gli uffici federali. Nella sede dell'ufficio stampa, con il camerata Enzo Bojano, erano raccolti i redattori dei giornali del Partito che gli hanno reso omaggio.

Quindi S. E. Ciano si è diretto nella Cappella votiva dei Martiri Fascisti ed ha sostato alcuni minuti in raccoglimento. Uscito nel salone, ove erano raccolti gli squadristi del Fascio primogenito, Rino Parenti ha rivolto a S. E. Ciano il saluto delle Camicie Nere milanesi. Ha risposto Galeazzo Ciano, dicendosi lieto di questo contatto che gli ha fatto ritrovare integra l'indomita anima dello Squadrismo eroico.

Acclamazioni vibranti al Duce hanno salutato le parole di S. E. Ciano che, in compagnia del Segretario Federale, ha lasciato la Casa del Fascio dirigendosi alla stazione.

Alle ore 11,55 ossequiato dalle Autorità S. E. Ciano ha lasciato Milano.

Il valore sociale e morale del nuovo ordinamento sulle professioni sanitarie

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta di martedì, ha approvato, tra l'altro, uno schema di provvedimento legislativo concernente la nuova disciplina giuridica delle professioni sanitarie.

Quanto è dato conoscere, attraverso il comunicato, del nuovo provvedimento, permette affermare che con esso il Ministero dell'Interno, venendo incontro ai voti manifestati dalla Confederazione dei professionisti e degli artisti e già praticamente accolti dal Ministero della Giustizia per le professioni forensi, semplifica l'ordinamento delle professioni sanitarie, valorizzando i Sindacati provinciali con l'attribuire loro le funzioni degli Ordini che vengono disciolti.

La costituzione dei Sindacati medici giuridicamente riconosciuti e la coesistenza degli Ordini sanitari avevano innegabilmente dato luogo ad una vera e propria duplicità di organismi che si era fatta tanto più sentire in quanto i Direttori dei Sindacati erano venuti sempre più affermando la loro autorità disciplinare sugli iscritti e il loro alto prestigio.

Non erano mancati casi in cui la persistenza della tradizione e anche l'incertezza delle norme regolatrici della materia avevano determinato l'intervento dei Sindacati e insieme degli Ordini, con sconfinamenti e conflitti di attribuzioni.

La soluzione adottata dal provvedimento per rimuovere gli inconvenienti di questa situazione è radicale: gli Ordini vengono soppressi e ai Sindacati medici vengono affidati integralmente, non solo tutta la materia di rappresentanza e di tutela degli interessi materiali e morali della classe, ma anche le funzioni di vigilanza dell'esercizio sanitario, quelle della custodia degli albi e quelle disciplinari.

Queste funzioni saranno esercitate direttamente dai Sindacati a mezzo dei propri Direttori, ai quali spetterà quindi di pronunciarsi sulle iscrizioni negli albi e sulle cancellazioni, nonchè di procedere in via disciplinare e di applicare le relative sanzioni.

Naturalmente il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri concede, contro le deliberazioni dei Direttori dei Sindacati in tema di iscrizione negli albi e di cancellazioni, come contro i provvedimenti disciplinari, un diritto di ricorso che si propone ad una Commissione Centrale, istituita presso il Ministero dell'Interno, il quale esercita l'alto controllo dello Stato sull'esercizio delle professioni sanitarie.

La Commissione centrale con funzioni giurisdizionali, accoglierà una larga rappresentanza delle professioni sanitarie, rappresentanza designata dal Sindacato su un numero maggiore di componenti e nominata con Decreto Reale su proposta del Ministro dell'Interno.

Contro le decisioni della Commissione centrale sarà ammesso il ricorso alle sezioni unite della Corte di Cassazione per incompetenza, eccesso di potere e violazioni di legge.

Il sen. Alberto Dall'Oglio deceduto a Bologna

Bologna, giovedì sera.

Alle 10,30 di stamane è morto, nella sua abitazione, il sen. Alberto Dall'Oglio. La notizia è stata subito comunicata alle Autorità. Il senatore era amorosamente assistito dai medici curanti prof. Silvagni e prof. Bellei.

Accanto al capezzale del compianto senatore stavano i famigliari: generale sen. Dall'Oglio, venuto da Roma con le due figliuole. Il generale accorse presso l'infermo due giorni or sono. Una delle sue figliuole venne invece ad assistere lo zio venti giorni or sono.

Il senatore Alberto Dall'Oglio da un anno circa era sofferente di un terribile morbo eroicamente sopportato. Solo dal giorno 7 corrente fu costretto a mettersi in letto. Martedì scorso volle dalla Chiesa il conforto dei Sacramenti.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,87 11/16, su Parigi 74 5/16. Oro 141,11.

Mercato dei Fondi calmo. Titoli pubblici inglesi inattivi. Prestito di guerra 109 1/16.

L'eruzione alla solfatara di Pozzuoli

Come è stato pubblicato, una nuova bocca si è aperta nei pressi della «Fangaia» di Pozzuoli dopo una esplosione.

Il fenomeno si è prodotto a circa due metri dalla grande cavità in cui bolle ad altissima temperatura il fango. Esso offre un grande interesse scientifico nel campo dei fenomeni attivi di questo vulcano fangoso; tanto più che contemporaneamente al boato, una rilevante quantità di grosse pietre è stata lanciata per alcuni metri all'intorno dalla violenza dell'esplosione.

La fotografia mostra i sondaggi eseguiti dagli aiutanti del prof. Rizzo, sotto gli sguardi dei curiosi — in massima parte forestieri attratti dalla novità.

Dopo il plebiscito della Saar

La Francia regola la nuova linea doganale

I 20.000 profughi inviati in colonia?

PARIGI, giovedì sera.

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto col quale la linea doganale è stabilita sulla frontiera della Saar.

Il Consolato francese e le sue agenzie nella Saar applicano giornalmente migliaia di visti sui passaporti di coloro che vogliono lasciare il territorio prima della sua effettiva annessione alla Germania. Si ritiene che i profughi ascenderanno complessivamente a ventimila.

Le città di Roubaix, Nantes e Tolosa si sono offerte di ospitare provvisoriamente cinquemila profughi ciascuna. Gli altri verrebbero distribuiti nei dipartimenti agricoli. Parecchi sono sprovvisti di ogni risorsa.

Secondo il «Figaro» si starebbe studiando il progetto di inviare tutti questi profughi in una Colonia.

Berlino accetta le proposte del Comitato dei Tre

GINEVRA, giovedì sera.

Il Console generale di Germania ha comunicato al barone Aloisi che il Reich consente colla mozione elaborata dal Comitato dei tre.

Per conseguenza la seduta pomeridiana del Consiglio della Lega sarà consacrata alla definizione della questione della Saar.

Laval comunica a Beck la nota sul Patto orientale

Ginevra, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri francese Laval ha conferito col suo collega polacco Beck, al quale ha consegnato la risposta della Francia alla nota tedesca sul Patto orientale. La risposta della Francia non sarà però resa pubblica.

Gli evasi di St. Quentin arrestati dalla polizia

Cento miglia d'inseguimento automobilistico — Un bandito ucciso

St. Quentin, giovedì matt.

A tarda notte si è saputo che l'automobile degli evasi dal penitenziario di St. Quentin è stata rintracciata dalla forza pubblica al comando dello sceriffo Bloome nella incolta e disabitata regione di Valleyford.

Il guardiano Atherton, uno degli ostaggi, ha confermato per telefono la notizia ed ha soggiunto che la caccia agli evasi si è svolta su un percorso di circa 100 miglia, fino a quando i detenuti, accerchiati, si sono visti perduti.

La forza pubblica ha fatto uso delle armi. Uno degli evasi è rimasto ucciso e altri tre ridotti all'impotenza, sono stati arrestati.

Un altro funzionario che era stato sequestrato dai detenuti, Frank Sykes, presidente del Consiglio di amministrazione del penitenziario, ha dichiarato che mentre egli era prigioniero degli evasi, questi hanno ammesso di avere dato mille dollari ed una guardia carceraria per ottenere le munizioni e le mitragliatrici.

Tre pastori siciliani sepolti da una frana

Caltanissetta, giovedì sera.

Il maltempo che imperversa sulla nostra città non accenna ancora a cessare. La temperatura continua a mantenersi rigida e specie durante la notte il termometro scende sotto zero.

In seguito al maltempo la contrada Sant'Anna, distante un chilometro dalla città, è accaduta stamane una grave disgrazia che ha causato la morte di tre persone.

Una frana ha investito la casetta del capraio Giovanni Costanzo, di 67 anni, seppellendola completamente. Nella casa, oltre al Giovanni Costanzo, dormivano pure i figliuoli Michele di 14 anni e Salvatore, di 7 anni.

Tutti e tre vi trovavano la morte. Anche le capre del Costanzo che si trovavano in una grotta vicina venivano seppellite.

I vicini tentavano di soccorrere la famiglia del Costanzo, ma ogni opera fu vana, avendo tutti e tre cessato di vivere per asfissia.

«Ecco tuo figlio...»

Burrascosa parentesi in un rito nuziale

Milano, giovedì sera.

Un bimbo di qualche mese è stato la causa, naturalmente involontaria, di una clamorosa scenata che si è svolta nella chiesa di Santa Croce all'Acquabella, dove si celebrava una cerimonia nuziale.

Una giovane donna si è fatta largo tra la piccola folla dei parenti e dei testimoni degli sposi e dei curiosi, levando sulle braccia un fantolino di pochi mesi avvolto in fasce.

Prima che fosse possibile rendersi conto delle sue intenzioni, la madre ha affrontato lo sposo, gridandogli il tradizionale «vigliacco, ecco tuo figlio!» e avrebbe probabilmente deposto il delicato fardello nelle braccia dell'esterrefatto giovanotto se non fosse stata condotta subito fuori del tempio.

La cerimonia venne chiusa rapidamente e la coppia uscì da una porta laterale.

I parenti però raggiunsero la donna col bimbo, che continuava a protestare sui gradini della chiesa. Essa si doleva anche di essere stata trattata male ed espulsa con modi violenti, e così la cerimonia ebbe un seguito inaspettato dinanzi al Commissariato di Pubblica Sicurezza del rione, dove tutti si recarono per chiarire l'accaduto.

Non è stata impresa facile nello scambio delle contraddittorie affermazioni tra la donna, che si dichiarava sedotta e abbandonata dallo sposo, e i parenti degli sposi, ai quali le pretese della donna non riuscivano nuove e sostenevano trattarsi di un tentativo di rivendicazioni infondate.

Forte razza piemontese

L'ex combattente Remigio Fraschia, contadino di Nielle Belbo (Alba), malgrado non abbia che quarantasette anni, presenta una più che rispettabile famiglia: dieci figli, tutti in ottima salute e, in buona parte, già validi collaboratori nel suo quotidiano lavoro.

TORINO DI GIORNO

UNO STRANO VIAGGIO DI NOZZE

è il titolo della parte iniziale del romanzo «IL PREZZO DEL RISCATTO» di cui pubblichiamo, in 6.a pagina, la prima puntata.

Quale può essere la reazione di un individuo che, dopo lunghi anni di vita delittuosamente avventurosa, trova nell'amore l'incentivo e la forza per avviarsi alla redenzione e, proprio il giorno delle nozze, a cerimonia compiuta, si sente intimare dal padre della sposa l'ordine di scomparire per sempre?

Quale sarà la vita di quella donna, ormai madre del figlio di colui che ella crede l'abbia abbandonata per un basso calcolo?

Potrà ella rifarsi una vita?

Come la lontana esistenza di lui influirà su quella di lei?

Questi gli spunti del romanzo, attorno ai quali l'Autore de «IL PREZZO DEL RISCATTO» ha ricamato episodi patetici ed avventurosi, creando figure caratteristiche, come quella di Matilde Guarnieri, piena di grazia e di soavità, col suo tenue romanzo intimo, che la induce a rinunciare ad una famiglia propria.

L'atmosfera dei vari episodi ha, poi, un suo carattere specialmente avvincente, poichè l'Autore non se ne vale per il «pezzo descrittivo» o di bravura, ma la fa aderire così intimamente ai vari episodi del romanzo, da rendere impossibile la rievocazione dei «fatti» senza che questa possa essere staccata dalla descrizione dell'ambiente. La scena nel giardino della bisca di Montecarlo e quella della malattia del piccolo Edgardo de Riolo sono specialmente caratteristiche, a questo riguardo.

«IL PREZZO DEL RISCATTO», per il succedersi degli episodi (or sentimentali, ora avventurosi, ora violenti, ora delicati), per la varietà dei tipi e degli ambienti che descrive, per la curiosità che suscita dal principio alla fine, ha una sua fisionomia speciale che lo distingue dai comuni romanzi della letteratura popolare, e non può non avvincere ogni categoria di lettori.

I tre bimbi avvelenati

Il dolo definitivamente escluso I piccini in via di guarigione

La disavventura toccata ai tre piccoli, Giovanni, Giuseppe e Rosanna Rabaglino, trasportati l'altra notte all'Ospedale S. Giovanni, in preda a sintomi di avvelenamento, sta risolvendosi nel migliore dei modi. Le sollecite cure dei sanitari, le premure della madre e delle Suore dell'ospedale hanno fatto sì che, fin d'ora, ogni pericolo possa dirsi scomparso.

Intanto però l'autorità, sia per mezzo della Questura, come per tramite dell'Ufficio municipale di igiene, ha proseguito nei necessari accertamenti. L'esito dell'analisi non è ancora definitivamente noto, ma pare si possa fin da questo momento accertare che il malanno sia venuto dal fatto che la semola origine di tutti i guai era stata confezionata con latte avanzato dal mattino e quindi non sufficientemente fresco. E' bastato questo fatto per provocare tali disturbi nei delicati organismi dei bimbi, da giustificare ampiamente i sospetti di avvelenamento.

Limitazione di transito sui cavalcavia della Torino-Milano

Il Podestà di Torino sen. Thaon di Revel ha decretato che in seguito a comunicazione del locale compartimento delle FF. SS. con la quale si informa che i tre cavalcavia sulla ferrovia Torino-Milano in corrispondenza rispettivamente delle vie Carena-S. Domenico-S. Chiara, non presentano le caratteristiche necessarie per garantire il transito su di essi di veicoli a forte carico e considerato che ragioni di sicurezza ed incolumità del pubblico transito consigliano la limitazione del transito su di essi dei soli veicoli non eccedenti il peso di 5 tonnellate, fino alla ultimazione dei relativi lavori di rinforzo, è vietata la circolazione dei veicoli di ogni genere aventi peso superiore alle 5 tonnellate sui tre cavalcavia sulla ferrovia Torino-Milano in corrispondenza delle vie Carena, San Domenico, S. Chiara. Il divieto sarà segnalato con i regolamentari cartelli.

Il Segretario federale tra gli operai

Il Segretario Federale fotografato tra le maestranze della Manifattura spazzole durante la visita di ieri. (Foto Gherlone).

La visita del Federale alla Cucina Malati Poveri

Il Segretario Federale, Piero Gazzotti, si è recato questa mattina a visitare la Cucina Malati Poveri, la benemerita istituzione che tanta parte ha nel quadro assistenziale cittadino e che rappresenta una luminosa tradizione torinese in questo campo.

Il Segretario Federale, che era accompagnato dal direttore dell'E. O. A., cav. uff. Renato Brambilla, è stato ricevuto all'ingresso della sede di corso Palestro dai dirigenti e dalle patronesse dell'Opera. Una fitta schiera di popolani, beneficati dall'Ente ha tributato al Segretario Federale il riconoscente ed affettuoso saluto della folla.

Subito le Patronesse hanno iniziato la distribuzione delle vivande: latte, olio, pane, brodo, carne.

Mentre assisteva a tale distribuzione, Piero Gazzotti riceveva dai dirigenti dell'Opera indicazioni sul funzionamento del lavoro assistenziale ed esprimeva loro il suo compiacimento.

Salutato da nuove acclamazioni al Duce ed al Regime, il Gerarca lasciava poco di poi la sala.

La lezione del Segretario Federale all'Istituto "A. Mussolini"

L'Associazione Fascista della Scuola — Sezione Primaria — comunica che la prima lezione del corso di cultura fascista organizzato a mezzo dell'Istituto Magistrale «Arnaldo Mussolini» per gli insegnanti elementari, sarà tenuta dal Segretario Federale alle ore 21 di venerdì 18 corrente nella Palestra di Casa Littoria. Nell'occasione l'Istituto «Arnaldo Mussolini» e gli insegnanti intervenuti renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Tutti gli ex-allievi dell'Istituto Magistrale sono convocati per le ore 20,30 del giorno 18 in piazza Carlo Alberto.

Istituto Fascista di Coltura

Offerte di [illegible]

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Presidenza dell'Istituto Fascista di Coltura, ha fatto pervenire a venticinque camerati provetti operai altrettante copie del libro *Logica della Corporazione* di Luigi Fontanelli.

Gruppo Culturale Dopolavoro Alessandro Manzoni. — Stasera, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Alessandro Manzoni, in via Principe Amedeo 20 bis, il dott. Guido Zoni terrà una conferenza medica con proiezioni.

Il generale Grossi visita l'Ossario dei Caduti

Quale primo atto dopo la assunzione da parte sua del comando del Corpo di Armata di Torino, S. E. il generale Camillo Grossi si è recato questa mattina al tempio della Gran Madre di Dio. Disceso nella Cripta ove sono raccolte le spoglie mortali dei torinesi caduti per la Patria, egli vi si è trattenuto per alcun tempo in reverente atto di omaggio.

Il cronista in Pretura

Coniugazione di verbi

Oronzo E. Marginati si lamentava contro la coniugazione dei verbi così com'è insegnata nelle scuole e consacrata dall'uso. Egli trovava «poco conforme alla logica» dire: «Io corro, tu corri, colui corre». E spiegava le sue ragioni così: «Io corro perchè sono libero cittadino e posso fare quello che mi pare; tu, dal tanto amico mio che ci diamo del tu, corri pure là per vedere cosa m'è successo. Ma colui cosa c'entra?». Citava inoltre qualche esempio di una coniugazione più razionale: «Io tengo una conferenza, tu sbadigli, colui dice: Accidenti quando ci sono venuto».

La sua anima avrà quindi sorriso soddisfatta di fronte all'avventura capitata a Luigi Bussolino il quale, approfittando della sua tenera età e dell'inesperienza che ne deriva, si mise in urto con la famiglia e si accordò invece con un paio di giovinastri per guadagnarsi la vita mediante un romanticismo tipo secolo scorso: cantando cioè per le strade. Uno dei due coniugò la situazione proprio come sognava Oronzo: «Io canto, tu ti fai coraggio, colui sta attento che non arrivino le guardie». Quando le guardie arrivarono colui scappò, il cantore anche e rimase soltanto quello che si faceva coraggio e chiedeva l'obolo ai passanti e alla pietà delle finestre spalancate.

Dodici giorni di carcere.

Troppe chiavi per un uomo solo

Il 26 aprile dello scorso anno il pregiudicato Simondetti Carlo si recava a far visita al collega Giovanni Emanuel proprio nello stesso momento in cui si trovavano da lui, per la curiosità abituale, alcuni agenti di questura. Perquisito lui pure, venne trovato in possesso di 33 chiavi diverse e denunciato. Trentatre chiavi sono troppe e non è facile spiegarne la destinazione: Simondetti ha cercato lo stesso di rendere tale presenza nella sua tasca verosimile e nello stesso tempo anche onesta. C'è mancato poco che non abbia dichiarato di averle comperate con i suoi risparmi: ha sostenuto tuttavia di averle scelte vecchie e inservibili perchè il suo compagno, esaminandole e trovandole che non c'era niente da fare, si fosse guardato dal tentare scocchere. Non sappiamo se il compagno le tenterà ugualmente: ma il Simondetti per nove mesi non ne farà di certo.

L'ombra di Banco (Rosa)

Vidau Rosa vedova Roberto, nata nel 1890, non avrebbe dovuto, malgrado il suo aspetto tuttora fiorente, innamorarsi troppo sul serio di Banco Rivolti, nato molto ma molto tempo dopo di lei. L'amore invece non accetta leggi e la Rosa si lasciò andare. Tenne l'amante in casa sua, per lui adagio adagio vendette tutto compresa una macchina per fabbricare berretti, lavorò dannatamente di giorno e di notte, certa, forse, che la riconoscenza allacciasse a lei l'uomo beneficato. Una parvenza di felicità regnava infatti nella loro unione, ma non era che un velo sottilissimo pieno di strappi: questi aumentavano gradatamente con l'affievolirsi delle grazie di madonna Rosa, mentre, sotto lo stesso tetto, fioriva una provocazione sfacciata quella di sua figlia. Il Rivolti non seppe resistere sempre per quello stesso amore che non accetta leggi e, pur continuando con la madre, preferì apertamente la fanciulla, che era nata un tantino dopo di lui.

La vecchia subì con lagrime amare l'affronto, ma, più si logorava internamente, e più appassiva all'esterno; più appassiva e più era messa dalla parte del torto. Fini che il Rivolti decise di sposare la giovane e chiese alla madre di benedire la loro unione! Mai! Per un bizzarro capovolgimento della logica, ella giudicò immorale il comportamento dell'amante che negava a lei i diritti della precedenza dal momento che, in fatto di riparazioni, poteva vantarne tanti anche di carattere economico. Non si era spogliata di tutto per lui? E poichè la figlia tuttora minorenne non poteva sposarsi senza il consenso di lei, la situazione tirò avanti per qualche tempo ancora. Scoccato il primo giorno dell'età maggiore, il matrimonio avvenne a dispetto della vecchia e fu la goccia che fece traboccare il vaso. La donna amareggiata e delusa volle ricostruirsi un angolo di malinconica felicità accanto ai detriti della vita [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Egli vendeva berretti e ogni sabato depositava la sua merce in un garage a Porta Palazzo. E ogni sabato, il garage [illegible] [illegible] [illegible] Rivolti lo livido, scarno, spettro di [illegible] imbecille, cretino...» ed altri epiteti apprezzati che richiamavano gente ma [illegible] [illegible] [illegible] ideale. Il Pretore non [illegible] [illegible] [illegible] sciando da parte le proprie colpe come cosa ormai passata, dal per sentirsi offeso e denunziò la Rosa per ingiurie.

Ne è seguito un dibattimento pittoresco che ha messo in luce tutti i torti subiti dalla povera donna, ma che non le ha concesso il diritto di trovarsi in istato d'ira perenne: così il Pretore, applicando la legge, l'ha dovuta condannare a lire 300 di multa, 100 lire di danni e le spese di costituzione di parte civile.

Le frasi celebri

Si sta discutendo un problema di olio. Alcune damigiane di «olio puro di oliva», partite dalla Riviera, sono giunte a destinazione in Torino con il 40 per cento di olio di arachide e il 60 per cento di altri semi. La dicitura «olio puro di oliva» si era ridotta a una semplice raccomandazione per il viaggio. L'avvocato di parte civile tendendo il dito accusatore più verso il cielo che verso gli uomini, dice:

— Abbiamo una damigiana che urla la responsabilità dell'imputato...

Mimmo Dellapena

Interruzione tranviaria per la caduta di un filo

Poco dopo le ore 8,30 di questa mattina un banale ed imprevedibile incidente ha provocato una interruzione tranviaria in via Venti Settembre.

All'angolo di detta strada con via Pietro Micca — nel cuore quindi della città — uno dei fili della rete aerea delle tranvie municipali e più precisamente quello che serve all'ingresso nella via Venti Settembre delle vetture della dodicesima linea provenienti da Piazza Castello, si schiantava e cadeva al suolo in seguito all'urto provocato dall'asta di una vettura di passaggio.

L'inconveniente è da attribuire alla temperatura assai rigida della notte che deve aver provocato una anormale sopratensione del filo stesso. Subito lo stesso vigile urbano addetto alla viabilità dava avviso dell'incidente e dal posto di controllo di Piazza Castello si avvertiva l'Azienda tranviaria. Tecnici ed operai con tre autocarri a piattaforma elevabile accorrevano sul posto. Occorreva per intanto staccare completamente il tratto di filo in curva per eliminare ogni pericolo e ripristinare almeno parzialmente il traffico. In seguito la linea aerea era sostituita con un nuovo raccordo e il transito normale delle vetture era ripreso.

Per la compilazione di un albo dei Legionari fiumani

Il Segretario Federale, accogliendo il desiderio degli ex-legionari fiumani di Torino ha affidato ad una Commissione l'incarico di riunire in un apposito registro, che rimarrà depositato presso la Federazione, l'elenco completo di tutti gli ex-legionari residenti in Torino e Provincia.

Tale Commissione è formata dal camerata ing. comm. Ugo Sartirana presidente, e dai fascisti ex-legionari console Piero Mannelli e Guido Narbona.

Tutti i legionari che desiderano schiarimenti sono invitati a rivolgersi alla suddetta Commissione dalle 18 alle 19 dei giorni feriali.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Caratteristica principale del mercato la sensibile diminuzione nel volume degli scambi. Quotazioni pressochè stazionarie in tutti i comparti, andamento quindi che non offre appiglio a rilievi di particolare interesse.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	83 35	83 15
100	Id. f. c.	83 50	83 30
100	Prest. Red.3½	82 15	82 05
100	Id. f. c.	82 225	82 10
100	I.R.I. 4,50%	499 50	499 25
500	Torino 3,50 c.	498 50	498 50
500	Torino 5% c.	503 —	503 —
500	S. Paolo 5%	497 50	497 50
500	S. Paolo 3,50%	468 —	468 —
500	Ferrov. 3 %	340 50	341 50
500	Elet. fer.4,50%	501 —	500 50
100	B.T.N. 1940	104 10	104 95
100	Id. 1941	104 30	104 50
100	Id. 1943 (V)	99 45	99 40
100	Id. id. (XI)	—	—
500	S.T.E.T.	513 —	512 —
500	Miglior. 5 %	484 75	483 —
500	Miglior 4 %	483 —	481 —
1000	B.ca d'Italia	1632 —	1629 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	631 —	621 —
100	Banca Roma	105 —	106 —
500	Mediterranea	442 50	442 50
500	Meridionali	608 —	607 —
25	Lloyd Sab.	8 75	8 50
200	Navigaz. A. I.	69 —	69 —
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	13 3875	13 3875
100	Elettr. A. I.	95 —	95 —
50	Sip	40 —	40 25
200	Terni	204 —	202 50
100	Valdarno	139 —	138 —
250	Merid. Elettr.	245 —	245 —
75	P. C. E.	84 75	84 75
100	Seso	81 —	80 50
500	Edison	747 25	741 50
500	Savigliano	672 —	673 —
200	Nebiolo	151 50	153 50
125	Bauchiero	167 —	165 —
50	Tedeschi	85 50	85 —
200	Ilva	175 —	173 50
200	Fiat	277 25	277 —
50	Monte Amiata	22 5/9	22 50
100	Montecatini	137 50	137 —
250	Monteponi	186 50	186 —
5	Schiapparelli	4 50	4 50
100	Mira Lanza	96 75	96 75
75	Cir	155 —	155 —
500	Acqua Potab.	435 75	434 50
70	Florio	42 5/9	42 50
25	Venchi-Unica	26 50	25 25
200	Viscosa	293 25	293 50
25	Valli Lanzo	17 75	17 75
500	Lane Borg.	1300 —	1305 —
200	Beni Stabili	192 75	192 75
100	Cartiera Ital.	93 50	93 —
225	Cart. Burgo	216 50	216 —
25	Pittaluga	0 75	0 40
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,35; Londra 57,60; Svizzera 379,60; New York 11,80.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — Mercato ancora poco attivo e oscillante ma a fondo resistente. La Rendita, leggermente progredita, è stata quotata a 83,60, e il Redimibile, più calmo, ha avuto transazioni fra 82,20, 82, 82,15 per fine mese.

Rend. It. 3,50 % 83,60; Redim. 3,50 % f.m. 82,15; B. Italia 1632; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 4000; Centrale 621; Mediterranea 446; Meridionali 606; Veneta Costruz. 230; Coniglich 14; Rubattino 139; Cantoni 1448; Turlar 89; Val d'Olona 78; Valle Seriana 7; Val Ticino 82; Olcese 221; Stampati 477; Cantoni Coats 316; Lini 291,50; Rossari e Varzi 301; Rolondi 412; Tosi 17; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 399; Gavardo 240; Rossi [illegible]

[illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 17. — Rend. Ital. 3,50 % [illegible]

[illegible]

LA TEMPERATURA

Massima	+ 3
Minima	— 3,5

Grave ferita alla fronte per un investimento automobilistico

La giovane Rina Carilli veniva investita, lo scorso febbraio, mentre traversava piazza Vittorio Veneto, da una automobile privata, riportando diverse gravi lesioni, per cui versò in pericolo di vita; riuscì, però, a guarire grazie anche alla sua forte costituzione fisica, ma sul suo viso rimasero le traccie del disgraziato incidente. Per farsi risarcire i danni patiti, essa si rivolgeva al nostro Tribunale, essendo riuscite vane le trattative per una amichevole sistemazione della controversia col proprietario dell'automobile, Giuseppe Marulli. I giudici, in esito alle risultanze delle prove, accoglievano l'istanza della Carilli, condannando il Marulli al pagamento dei danni da liquidarsi in prosieguo di causa. In questo stadio del giudizio il Marulli faceva presente che la ferita riportata dalla giovane alla fronte non era tale da deturpare il suo viso e menomare la sua venustà: essa poteva essere nascosta dalla capigliatura, solo che la ragazza si fosse adattata a non seguire i dettami della moda.

«Un'abile pettinatrice — sosteneva il Marulli — può acconciare l'abbondante massa di capelli della ragazza in modo da ricoprire la cicatrice che è rimasta sulla sua fronte». Eliminato, così, questo danno, secondo l'automobilista non rimanevano da liquidare che le spese di malattia e da versare alla Carilli l'importo degli stipendi che non aveva potuto percepire durante la malattia: somma, questa, che egli si offriva di pagare.

Ma la ragazza insisteva nella sua richiesta osservando che l'espediente suggerito dal Marulli non poteva essere da lei accettato.

Vedremo come ne penserà il Tribunale, chiamato a giudicare su questa controversia.

Deputazione della Borsa Merci per l'anno XIII

Con decreto ministeriale per tutto l'anno 1935-XIII la deputazione della Borsa Merci di Torino è costituita come segue: Membri effettivi: Antonio Calandra, delegato governativo; designati dagli Istituti di emissione: ing. Giuseppe Vianino e Bonesehi; designati dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa: Carlo Allievi, Luigi Ollivieri, Stefano Palli, Cesare Stradella; membri supplenti designati dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa: Vincenzo Ciesa, Enrico Monti, marchese C. A. Ponsa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Werther» di G. Massenet (rappr. d'abbonamento turno dispari).
ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21: «La felicità» di P. A. Mazzolotti.
VITTORIO (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «Ballo al Savoy» di Abraham.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Sei to [illegible]» di Barbera e Otha.
ODEON (Comp. Marcellini). — Ore 21,15: «I mafiusi alla vicaria di Palermo», di Rizzotti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Balilla».
MAFFEI: «La gran via» (successo) e Cinema. (Prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Le ultime avventure di Don Giovanni» e «Rosa» Tortonis-Borbone».
AMBROSIO: «L'ultimo dei Bergerac» di Righelli con Kelly Maio, Arturo Falconi, Coop.
VITTORIA: «Luci sommerse» (Nelly Corradi) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
STATUTO: «Andiamo a lavorare» Crik-Crok.
IDEAL: Tempo massimo (De Sica) e Varietà.
ALPI: «Piccole donne». Reprise. Ultime.
NAZIONALE: «Accadde una notte». Gable.
BALBO: «La casa dei Rothschild» e Varietà. Prezzi feriali diurni: 1,05 - 2 - 4.
MAFFEI: «L'orgoglio della 3a Compagnia» e «La gran via» (diurni L. 1; serali L. 2).
SPLENDOR: «Conquista di Hollywood». 1,05
MASSIMO: «L'isola del tesoro». W. Beery.
[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. PORRO Cav. CARLO

1.o Capitano Medico di Complemento

Ne danno l'annunzio i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Leopoldina. I funerali avranno luogo giovedì, 17 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Berthollet, 29. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-082

Il BANCO CAMBIO MAROCCO & Dottor PORRO e il Sig. C. S. MAROCCO hanno il dolore di partecipare la morte del

Dr. Cav. CARLO PORRO

avvenuta improvvisamente la sera del 15 corrente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-082

Con la serenità del giusto, dopo una vita laboriosa e onesta spirava oggi l'anima buona di

NORZI LEONE VITA

Angosciati lo piangono: la moglie Rosina Montagnana, la sorella Elisa Vedova Gay, i fratelli Elia e Giacobbe, le cognate, i nipoti, parenti tutti e la famiglia Rusta.

I funerali avranno luogo Giovedì, 17 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione Corso San Martino n. 2. Non lutto, non fiori, ma beneficenza. Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 16 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Rusta - Telefono 46-019

I Proprietari ed il Personale del Grand'Hotel Suisse Terminus annunciano con profondo dolore la morte del Signor (10740

CAMOSSO DOMENICO

loro affezionato e fedele collaboratore.

MEMENTO

Martedì 22 corr., in suffragio della Signora VIRGINIA CASALOTTO ved. GOLDMIATTI, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verranno celebrate Messe dalle ore 9,30 alle 11. [illegible]

[illegible]

I

... La grande costruzione quadrata, fiancheggiata da una specie di torre, non ha proprio nulla di signorile...
(Dal romanzo «Il prezzo del riscatto», prima puntata in 6.a pagina).

S. Antonio abate

La benedizione impartita agli animali innanzi alla parrocchiale dell'Annunziata, secondo la secolare tradizione torinese. In cotta e stola il sacerdote benedice un bardato quadrupede. (Foto GHERLONE).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Gli specchi

ovvero

Lo scandalo della Divisione Gorsciakoff

PARTE I

Una banda di 29 elementi

Il Comando della Divisione Gorsciakoff scrive ai Comandi di Reggimento dipendenti:

Questo Comando, avendo in animo di costituire una banda musicale alle proprie dirette dipendenze prega i Comandi di Reggimento di trasmettere entro il giorno 31 gli specchi della forza relativi alle varie bande reggimentali.

Avuti gli specchi, il Comando della Divisione Gorsciakoff riscrive:

Risulta dagli specchi inviati che la banda del Reggimento 7.o Dragoni, composta di 29 elementi, è la più numerosa della Divisione. Pertanto, dovendo questo Comando procedere alla formazione di una banda divisionale, con elementi tratti dalle bande reggimentali, si dispone che ogni Comando di Reggimento destini un elemento scelto come appare dall'unito elenco; e che il Reggimento 7.o Dragoni destini tre elementi: due cornette ed un flauto.

Risponde il 7.o Dragoni:

Questo Comando, presa visione della circolare avente per oggetto la «Designazione di numero due cornette ed un flauto a far parte della banda divisionale», si onora far noto che se la banda reggimentale risulta lievemente più numerosa delle altre, ciò si deve ad una eccedenza di timballi; mentre il numero delle cornette è appena sufficiente ai bisogni di questo Comando. Pertanto, si desidera sapere se non sarebbe più conveniente che questo Comando invii qualche timballo, al posto delle cornette.

Il Comando della Divisione Gorsciakoff al Comando del 7.o Dragoni, per fonogramma:

Questo Comando giudica poco seria la proposta di cui alla lettera avente per oggetto la «Possibilità di sostituire qualche timballo alle richieste cornette». Si invita quindi cotesto Comando a voler inviare senza ulteriore indugio le due cornette ed il flauto all'oggetto. Dare assicurazione.

Il Comando del Reggimento 7.o Dragoni al Comando della Divisione Gorsciakoff:

E' stato disposto per l'invio delle due cornette e del flauto all'oggetto, come da richiesta di cotesto Comando.

La lettera è appena partita, che il 7.o Dragoni riceve un altro fonogramma dal Comando della Divisione:

A seguito fonogramma di ieri, si fa noto a cotesto Comando che le due cornette ed il flauto all'oggetto debbono essere aggregati a questa banda divisionale restando bene inteso che essi rimarranno effettivi al Reggimento.

PARTE II

Il Comando del 7.o Dragoni al Comando della Divisione Gorsciakoff:

La banda di questo Reggimento, in seguito all'allontanamento di tre elementi (due cornette ed un flauto) aggregati alla banda divisionale, viene a trovarsi in una situazione svantaggiosa, a paragone delle altre bande reggimentali. Difatti, mentre in origine la banda del 7.o aveva due elementi in più delle consorelle, avendone ceduto tre rimane inferiore di uno: e le è venuta precisamente a mancare la prima cornetta, che era essenziale al buon funzionamento della banda stessa. Non essendo questo Comando in grado di provvedere con mezzi propri alla sostituzione della cornetta mancante, si rivolge a cotesto superiore Comando affinchè voglia dare istruzioni.

La lettera del 7.o Dragoni è ancora per via: giunge al Reggimento il seguente fonogramma urgente del Comando della Divisione Gorsciakoff:

Si prega il Reggimento 7.o Dragoni, che ha — a quanto risulta dagli specchi — la banda più numerosa della Divisione, di voler scegliere fra i propri elementi e trasferire d'urgenza a questo Comando, munito di regolare foglio di viaggio e soddisfatto a tutt'oggi, un musicante che sappia suonare la fisarmonica e che conosca la lingua inglese.

Il Comando del Reggimento al Comando della Divisione Gorsciakoff:

A fonogramma urgente di cotesto Comando. Nessuno appartenente a questa banda reggimentale ha la minima conoscenza della fisarmonica e della lingua inglese.

Il Comando della Divisione Gorsciakoff, per fonogramma urgentissimo, al Comando del 7.o Dragoni:

A parziale modifica del precedente fonogramma, si prega cotesto Comando di voler disporre per l'immediato invio del musicante richiesto, a prescindere dalla sua conoscenza della fisarmonica e della lingua inglese. Dare assicurazione.

Ancora il Comando della Divisione Gorsciakoff, per fonogramma «urgentissimo urgentissimo», al Comando del 7.o Dragoni:

Fermo restando quanto precedentemente disposto, ed a prescindere dalla lingua inglese e dalla fisarmonica, si prega provvedere affinchè i musicanti inviati a questo Comando siano due, invece di uno. Dare assicurazione.

Il Comando del 7.o, con fonogramma, al Comando della Divisione Gorsciakoff:

Sono partiti i due richiesti musicanti ignari della fisarmonica e della lingua inglese. Richiamandosi alla lettera di qualche giorno fa, questo Comando fa rispettosamente notare che la banda del 7.o non è più, come risulterebbe dagli specchi, la più numerosa della Divisione, perchè sugli specchi della forza effettiva figurano anche gli elementi aggregati a cotesto Comando in seguito alle richieste. Perdurando la situazione di svantaggio creatasi con l'allontanamento dei migliori elementi, la banda del 7.o Dragoni avrà ben presto cessato di suonare.

PARTE III

La rivista sulla Tobolskaja

Il Capo di Stato Maggiore di S. A. I. il Granduca Dimitri scrive al Comando della Divisione Gorsciakoff:

Sua Altezza ha avuto occasione di notare, in questi ultimi tempi, che le bande reggimentali già famose della Divisione Gorsciakoff hanno perso gran parte della loro efficienza. Conscio dell'importanza che le musiche hanno nella compagine reggimentale e desideroso di dare impulso alla musica, nobile tradizione del nostro Esercito, S. A. I. il Granduca intende assumere personalmente il compito di riorganizzare le bande reggimentali delle Divisioni Ceremeteff, Gorsciakoff e Prübeschoi. Di conseguenza prego cotesto Comando di voler trasmettere con assoluta urgenza gli specchi della forza relativi alle varie bande reggimentali.

Il Comando della Divisione Gorsciakoff trasmette gli specchi. Qualche giorno dopo, il Reggimento 7.o Dragoni riceve la seguente comunicazione dal Comando della Divisione:

S. A. I. il Granduca Dimitri nell'intento di dare il massimo impulso alle bande reggimentali, per riportarle allo splendore d'un tempo, ed avendo rilevato che alcune bande, come quella del 7.o Dragoni — che ha 29 elementi — hanno esuberanza di musicanti, mentre altre non raggiungono la forza di 18 che sarebbe prescritta dai nostri regolamenti, ha disposto di ristabilire una media; ed ordina al Comando del Reggimento 7.o Dragoni di porre con sollecitudine numero cinque musicanti a disposizione di questo Comando che avrà cura di ripartirli a seconda dei bisogni fra le varie bande reggimentali. Questo Comando coglie l'occasione per rinnovare ai Reggimenti l'invito a voler curare al massimo i complessi bandistici, selezionandone ed affezionandosene gli elementi, rivedendo la composizione con spirito di originalità e di inventiva. E ricorda ai signori comandanti di Reggimento che domenica 22 maggio S. A. I. il Granduca passerà in rivista le truppe sulla Tobolskaja. Tutte le musiche dovranno presentarsi in perfetta efficienza, sotto la responsabilità diretta dei signori comandanti di Reggimento.

PARTE IV

La catastrofe

Il comandante del 7.o Dragoni al comandante della Divisione Gorsciakoff:

Il sottoscritto fa rispettosamente notare che, in seguito ai numerosi prelievi ordinati dalla S. V., la banda musicale di questo Reggimento si è ridotta a tre elementi e non può più suonare. Anche a voler includere nel numero dei musicanti reggimentali il sottoscritto — modesto dilettante di ocarina — e l'aiutante maggiore in prima che sa imitare il suono del claksom, non si raggiunge quel modesto numero che è pur necessario per ottenere una banda. Urgono istruzioni.

Il Comando della Divisione Gorsciakoff risponde:

Al signor comandante del 7.o Dragoni (Riservatissimo): Questo Comando giudica deplorevole l'umorismo sfoggiato dalla S. V. nella lettera avente per oggetto le «condizioni della banda reggimentale». La banda del 7.o Dragoni è sempre stata ritenuta una delle migliori, non solo nell'ambito della Divisione, ma anche in quello dell'Esercito e se le sue attuali condizioni sono oggi inferiori alla fama, ciò non può essere imputato che ad incuria od a mancanza di iniziativa dell'attuale Comando.

Qualche giorno dopo.

Circolare riservatissima ai comandanti di Reggimento.

Stigmatizzo vivamente il contegno del colonnello comandante il 7.o Dragoni, il quale, interpretando in modo arbitrario le disposizioni da me impartite e l'appello da me rivolto alla inventiva dei signori comandanti di Reggimento per la rivalorizzazione delle bande reggimentali, si è presentato alla rivista del 22 maggio sulla Tobolskaja, alla testa del Reggimento, suonando la marcia imperiale con la bocca, accompagnato dall'aiutante maggiore che imitava a intermittenze il suono del claksom; e da una ventina di dragoni che emettevano suoni indefinibili premendo le labbra sul cavo della mano.

IL GRANDUCA DIMITRI

Per copia conforme

Massimo Secord

La prolusione dell'on. Morelli al nuovo Istituto "B. Mussolini,,

Roma, giovedì sera.

Ha avuto luogo al nuovo Istituto «Benito Mussolini» la prolusione al corso di clinica della tubercolosi e delle malattie dell'apparato respiratorio, fatta dall'on. Eugenio Morelli.

Questa prima lezione, nel nuovo Istituto, ha assunto particolare solennità. Eran presenti tutti gli insegnanti prof. Busi, Alessandri, Giannini, Specchetti, Mendes, Robilani, Sarini, Benedetti, gli aiuti, gli iscritti al corso di specializzazione e di perfezionamento. Nell'amplissima aula erano inoltre moltissimi studenti di medicina. La prolusione dell'on. Morelli si è chiusa col saluto al Duce.

Alle fonti dell'audacia

Nobiltà di acrobati e saltatori

Enrico Pissiutti — l'avrete letto su queste colonne — è stato un maestro di alta acrobazia, un signore dell'aria, un giocoliere della morte. Migliaia di cuori francesi, polacchi, russi, tedeschi, lettoni, son rimasti senza palpito, e magari a fior di gola, di fronte agli alti girogogoli che Enrico Pissiutti compiè a traverso i cieli di tutti gli emisferi. Migliaia di palpiti, di affanni ebbero i petti femminili per il fascino che l'atleta italiano emanò in sua baldanza giovanile.

Egli era un forte e non meno un generoso. Egli era un modellatore dei suoi sogni. Li modellava nel vuoto con il suo corpo che faceva tuffi e capriole. Suo padre, ballerino alla Scala di Milano, e sua madre, fissanionissima acrobata, non potevano ricevere in dono dalla natura che un figlio come il bell'Enrico. Sarebbe stato un dolore per i genitori se la prole avesse rifuggito le tradizioni di famiglia, rintanandosi, vita natural durante, in qualche ufficio di biblioteca. Fortunatamente tale sciagura non piombò sulla famiglia Pissiutti. Il piccolo Enrico amò in tenera età i cavalli, le corse folli, gli ardimentosi salti agli ostacoli, aggrappato al crine del suo destriero. E crescendo è ballerino, poi giocoliere, poi ciclista. Le aspirazioni di sua madre, che nel 1868 destò l'ammirazione di Alessandro II di Russia, traversando la Neva su di un esile filo, non vengono tradite. Enrico conquisterà il mondo. Ed eccolo, nell'anno 1920, a Venezia, per una «tournée» in Italia, con un altro maestro di alta acrobazia, Giovanni Honcke, far tremare di emozione le folle. «Basta!... basta!», implorano gli spettatori dal basso delle piazze e poi succedono gli scroscianti battimani ed il conferimento dell'alloro in quest'arte da temerari. E pure, vivendo un'esistenza così pericolosa, Enrico Pissiutti mai è stato toccato dalla morte; forse l'ha sfiorata, forse, a volte, ne ha intravisto le sembianze. Ma la morte, di fronte a tanta audacia, è rimasta attonita a contemplare questo mortale che si prendeva beffa della sua sovranità. E per anni ed anni, pur seguendolo nel suo andare per il mondo, non si è giammai peritata di abbattere un così nobile ardire. Si direbbe quasi che Enrico Pissiutti fu per lungo tempo il beniamino della sovrana figlia del Sonno. E però è sorto un altro nemico, più inesorabile: il tempo. Questo demolitore delle umane cose ha sfibrato lentamente l'atleta, ha colpito nelle sue ossa allentando i saldi muscoli, annebbiando la vista. Ed Enrico, il celebre Enrico, non conscio che dalla lotta contro il tempo ne sarebbe uscito un vinto, ha seguitato a lanciarsi nelle più difficili acrobazie. Sempre bramoso di allori e di vittorie, egli stava preparando in questi giorni al Luna-Park di Parigi un numero eccezionale che avrebbe dovuto presentare al teatro Olympia di Londra, quando improvvisamente precipitava dall'alto degli attrezzi fratturandosi la colonna vertebrale. L'astro di Pissiutti si spegneva per sempre fra le effimere luminarie del Luna-Park. Anche in questo caso, la morte, rispettosa per cotanto virtuosismo, non lo colse sul luogo della gioia e del supremo dolore, ma, quasi timorosa, lo visitò all'ospedale di Banjo poche ore dopo la disgrazia. E allora solo egli si affidò a quelle fredde braccia con queste semplici parole:

— E' questa la stessa fine del piccolo Leitzel.

Parole che racchiudono un altro dramma, e il destino di tutti gli acrobati.

Con Enrico Pissiutti finisce una famiglia di prodi, nel suo nome si chiude un ciclo di spettacoli che appassionarono intere generazioni.

Prima che battesse la diana dei campionati di atletica, prima ancora che il sole sfolgorasse sugli stadi e sui pennoni di Los Angeles garrissero ai venti dell'oceano i gonfaloni delle Olimpiadi, prima ancora, insomma, che lo sport conquistasse l'animo e le membra della gente, esistettero uomini che dello sport fecero non un fine, ma un mezzo per vivere giocondamente, senza esibizionismo e abbandonarsi al ben guadagnato uso dei muscoli.

Si contarono maratoneti, nuotatori, atleti, saltatori, nei primordi del tempo nostro. Fra quest'ultimi ricordiamo un medico alemanno, Roberto Wincler.

Wincler esercitava la professione del medico nel suo paese natio. Era egli un giovane ardimentoso e per le sue spiccate qualità di saltatore si potrebbe ben qualificarlo come il precursore di coloro che esercitano lo sport del salto in lunghezza ed in altezza. L'ottimo Wincler si prendeva la briga di volare da un tetto all'altro delle case, superando, a volte, delle notevoli lunghezze. Così, egli si dirigeva ai convegni amorosi. E la sua bella, tremante e impaurita, assisteva a questa serie di esercizi che Wincler eseguiva per giungere a lei, presso la finestra.

Il medico alemanno, oltre ad essere un atleta, era un romantico; aveva la stessa passione e flessibilità dei mici innamorati.

La strada, secondo lui, era fatta ... le scale ... affermava che ... plastica era la più perfetta e a chi lo ... di smettere un tal genere di esercizi, Wincler rispondeva con insulti, tacciando i suoi ... Ben presto, però, il medico giunse ... audacia. Una notte volle, al lume di luna, ripetere quei giuochi di salto che il giorno gli riuscivano così bene. Saltò una strada, saltò la seconda, fu come portato in un volo obliquo sulla terza strada, ma non giunse sull'altro ciglio del tetto e precipitò nel baratro, per fortuna poco profondo. Le vie del paese erano deserte in quell'ora, ma ai lamenti del dottor Wincler si popolarono di curiosi. Disteso per terra, il giovane si lamentava. Subito gli si fece d'attorno una folla di pietosi che lo portò presso la farmacia, ove si riscontrò che il medico del paese si era rotta una gamba.

Nulla di male, nulla di catastrofico. Wincler tenne il letto per quaranta giorni, dopo di che lo si vide ancora errare fra i comignoli, di notte, come un gatto zoppo, a ritentare quel salto che in avvenire gli avrebbe rovinato anche l'altra gamba.

La passione nello sport non porta soltanto il desiderio di una vittoria, il superamento di ogni atleta, nell'agone. Essa è generata da un nobile intendimento che vuole abbattuto ogni ostacolo. L'atleta crea un suo lavoro, una sua personalità, un suo stile. Come lo scrittore. Vi sono giovani del tempo nostro che han dato un'impronta allo sport, la loro classe è, diciamo così, solitaria, non sono essi dei plagiatori. Per queste doti vada ad essi un elogio. Noi, che dall'ombra delle tribune, le tenerelle ossa umiliate sotto la carne, ammiriamo quei corpi solidi lanciarsi nel sole degli stadi, noi che sentiamo il dominio dei loro impeti, la fragranza di sì alta giovinezza, perchè non lanciarci a esser gagliardi? Ma arduo dev'essere il mestiere dell'atleta, e troppa ombra i muscoli hanno sorbito. Noi daremmo spettacolo sulla pista un po' comico e un po' drammatico.

Astor

Il dott. Wincler vola da un tetto all'altro

Promesse scientifiche che maturano

Alcune invenzioni praticamente attuate

E SISTERANNO certamente dei lettori che, di tanto in tanto, si saranno poste delle questioni di questo genere: «Ci è stato, più volte, promesso il motore d'aviazione ad olio pesante ininfiammabile. Ora gli aeroplani, cadendo, s'infiammano ancora. Perchè? L'olio pesante impiegato come fluido motore è dunque un mito?

«Ci è stato più volte assicurato che, grazie alle «radio-rotte», gli aeroplani non si sarebbero più smarriti nella notte e nella nebbia. Questa tecnica meravigliosa non è stata ancora adottata. Perchè?

L'energia delle maree

«L'energia delle maree non è stata ancora captata. Perchè? Perchè la sintesi del petrolio a partire dal carbon fossile tarda ad industrializzarsi? E dov'è l'utilizzazione dell'energia eolica? La stabilizzazione automatica degli aerei? Il cinema a colori? La televisione? Dove sono tutti questi miracoli?»

A quei lettori rispondiamo che non v'è che da attendere la maturità con tutta pazienza. Intanto la sintesi del petrolio è, oggi, in un eccellente stadio di realizzazione e l'avvenire della televisione non è compromesso in alcun modo.

Il fenomeno della radioattività che l'uomo non ha ancora dominato darà luogo, certamente, un giorno, a nuove forme d'utilizzazione dell'elettricità; non darà certo l'energia gratuita che sognano certi fisici, ma, molto probabilmente, l'accumulatore ultra-leggero di natura fisica, non più chimica. Quando ciò si realizzerà nessuno può dire; ma è certo che quando l'invenzione sarà matura, in seguito alle nuove esperienze, il mondo scientifico lo sentirà, ne discuterà con più o meno calore, come s'è fatto per l'aviazione intorno al 1900 o per il petrolio sintetico dal 1920 ai nostri giorni.

Queste riflessioni ci autorizzano a ritenere che i progressi della scienza pura costituiscono un primo criterio delle invenzioni in materia di pratica applicazione.

E' certo, intanto, fin da oggi, che l'autogiro, inventato di tutto punto, dallo spagnuolo Juan de La Cierva costituirà, di qui a pochi anni, un mezzo di locomozione aereo così usuale come l'aeroplano. Al principio di quest'anno l'inventore ha pilotato uno dei suoi apparecchi da Londra a Madrid, in un sol tratto. La marina francese ha preso possesso di un autogiro La Cierva che utilizza al centro d'aviazione di Saint Raphaël. In America, parecchi autogiri, che non erano del modello recentissimo, (che, semplificato all'estremo, non comporta nè alettoni, nè timone) sono stati già utilizzati per servizi postali. La polizia metropolitana di alcune città del Nord America se n'è servita per volare in prossimità dei crocicchi più congestionati al fine di procurare numerose indagini fotografiche destinate a studiare gli opportuni provvedimenti intesi a migliorare la circolazione stradale.

Questa nuova maniera di volare inaugura certamente un'èra dell'aviazione che, soltanto dieci anni fa, era addirittura imprevedibile. L'autogiro s'innalza in qualche metro di percorso, atterra su un modesto campo di tennis, passa, nel corso del volo, per tutta la velocità compresa fra qualche chilometro e 160 chilometri all'ora.

Il nuovo tipo di apparecchio ha un ruolino di marcia brillantissimo: le statistiche mortali, in cifre, debbono, con due soli incidenti di volo nei periodi di prova, limitarsi, necessariamente, a due morti nonostante i 25 milioni di chilometri percorsi. L'autogiro comincia, dunque, nella locomozione umana, una carriera il cui avvenire è illimitato e che potrebbe veramente risolvere, come mezzo di trasporto privato, il famoso problema dell'apparecchio aereo in concorrenza con l'automobile.

II

La sposa, la figlia del barone D'Aste, era deliziosa nell'abito bianco; lo sposo era un giovane semplice e simpatico.

La "Luce fredda,,

Un'altra invenzione che fino ad oggi sembrava non volesse entrare nel dominio delle pratiche applicazioni è quella della «luce fredda». Non è da ieri, ma fin dai primordi dell'illuminazione elettrica che i tecnici sono rimasti colpiti dall'inammissibile sciupio d'energia (senza parlare dell'incomodità) rappresentato nelle lampade dai raggi invisibili (infrarossi) e quindi inutili, cioè dai raggi puramente termici.

Con i filamenti metallici e con le atmosfere gassose, il sistema delle lampade da illuminazione era stato considerevolmente alzato di tono; il rendimento utile di queste lampade, cioè, eliminava il più possibile l'infrarosso. Ma ecco che, grazie alla «luminescenza», il problema della luce fredda — cioè privata delle inutili radiazioni infrarosse — è stato realizzato. Nei nuovi tubi Claude, si ottiene una grande ricchezza dello spettro in ultravioletto. La luce fredda, condotta allo spettro visibile per mezzo della luminescenza di un intonaco speciale della superficie luminosa, rientra così nel quadro dell'illuminazione normale.

Nello stesso ordine di «onde» ecco un'invenzione il cui avvenire è assicurato: quella delle onde ultracorte dirette da proiettori. Esse sono utilizzate fin da oggi a stabilire un legame fra gli aerodromi di Saint Inglevert (Passo di Calais) e Lympne (Inghilterra). Noi italiani abbiamo un motivo grandissimo di orgoglio nel constatare oggi la realizzazione di una così importante invenzione. Tutti gli italiani sanno, infatti, quale contributo prodigioso ha portato nel campo delle onde ultracorte un grande infaticabile italiano: S. E. Guglielmo Marconi. La superiorità di un tale dispositivo sul normale cavo sottomarino, nei piccoli percorsi, è impareggiabile.

Un legame analogo a quello realizzato attraverso la Manica, dovrebbe realizzarsi da Nizza a Tunisi attraverso la Corsica, la Sardegna e la Sicilia e da Marsiglia al Marocco attraverso le isole Baleari e la Spagna. Progetti francesi questi che non incontrano, come è facile immaginare, nessun ostacolo relativo alla natura propria dell'invenzione, ma quello dovuto alle contingenze politiche per la presenza, sul percorso, di Nazioni straniere.

All'interno del Paese questa forma di legame aereo urta oggi, ed è naturale, con la necessità di abolire i sistemi ormai classici di comunicazione. Aggiungiamo ancora che le onde ultra-corte — S. E. Marconi lo ha recentemente confermato — sembrano le sole adatte a mettere in pratica la televisione.

Senza averla tenuta di mira, ci accorgiamo di poter fare una soddisfacente constatazione: le invenzioni precedenti, di avvenire assicurato, riguardano le basi tecniche del progresso: muovere, comunicare, parlare e vedere a tutte le distanze.

Il ritmo accelerato della vita moderna fa nascere, d'altronde ad ogni istante, nuove magnifiche prospettive intorno alle pratiche applicazioni della scienza; intanto, con la tenta maturazione, con appassionato e laborioso studio, siamo oggi pervenuti a registrare, con le invenzioni di immediata applicazione che abbiamo citato, un bel premio alla genialità degli inventori e alla pazienza del pubblico, indispensabili in tutte le creazioni del genio umano.

G. F. L.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 8,3'; tramonta alle 17,17'. La LUNA sorge alle 16,9'; tramonta alle 7,23'. Temperatura del 17 di 50 anni fa: minima +0°3', massima +3°8'.

CONFERENZE. — R. Università, ore 21,15 «Riforma o superamento della rappresentanza?» (prof. Arnaldo Volpicelli). - Domani, venerdì: ore 21, palestra Casa Littoria: prima lezione corso cultura fascista tenuta dal Segretario Federale. - R. Acc. di Medicina, ore 21: «Lo studio biologico dei criminali in Brasile» (prof. Leonidio Riberio). Sabato ore 17, salone de «La Stampa»: «Nel paese dei Lama» (S. E. Tucci).

CONCERTI. — Liceo Musicale, ore 21: pianista Clifford Curzon.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santa Prisca V. e M. - S. Liberata V.; La cattedra di S. Pietro Apostolo in Roma.

FUNZIONI DI DOMANI. — B. V. delle Grazie (Crocetta): Triduo in onore di S. Agnese. - S. Domenico: ore 9 Messa con benedizione degli infermi. - S. Francesco da Paola: Funzione del 13 venerdì. - Gesù Nazareno: inizio novena di S. Agnese. - S. Maria delle Rose: ore 7,30, Messa e benedizione degli ammalati. - Apostolato della preghiera: ore 17 ripresa delle lezioni del corso di formazione Zelatrici (oratore P. Casalis S. J.).

SETTIMANA ANTIBLASFEMA. — C. R. F. Dario Pini: ore 21,30 discorso Can. Arizio. - C. R. F. Corridoni: discorso Prof. Don Carena. - SS. Annunziata: 20,45, ora di adorazione e benedizione impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo. Funzioni riparatrici nelle chiese di Gesù Adolescente, N. S. della Salute, Patrocinio di San Giuseppe.

FIERE DI DOMANI. — Scaletta Usseaux.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 12 gennaio. - Ruota di Venezia: 78 da 115 settimane, 45 da 84, 50 da 81, 8 da 71, 40 da 55, 62 da 51, 75 da 48, 3 da 40, 55 da 38, 29 da 38. - Ritardi nei situati. 1.mi estratti: Bari 69 da 460 settimane; Firenze 29 da 385; Milano 55 da 478; Napoli 88 da 402; Palermo 10 da 476; Roma 89 da 562; Torino 34 da 322.

LICENZE COMMERCIALI. — Domani ultimo giorno del primo turno di svolgimento delle pratiche pei commercianti coi nomi compresi nelle iniziali dall'A al C.

SPORT. — Piscina Stadio Mussolini, ore 21,30: Accademia polisportiva. — Domani al Mottarone inizio gare sciistiche per la Coppa d'Oro del Duce. — Sabato inizio a Cogne dei Camp. interprov. Giovani Fascisti.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud: 16,15, conversazione di Gino Pellegrini: «La guerra chimica nei riguardi della popolazione civile». Italia Nord 21, dal Teatro Regio: «Werther» di Massenet. - Italia Sud, 20,45: Concerto strumentale e vocale. - Vienna 22: soli di organo. - Praga I, 10,30: «La Bohème» di Puccini. - Tolosa 22: «Italia», fantasia radiofonica. - Stoccarda 24: musica popolare e brillante. - Lubiana 21: canti popolari. - Oslo 19,30: musica popolare norvegese. - Huizen 20,45 «Saul», oratorio. - Stoccolma 23: «La Fanciulla del West», di Puccini. - Rabat 20: musica araba.

ESPOSIZIONI. — Saloni de «La Stampa»: al primo piano, opere di Dyalma Stultus; al piano terreno: fotografie di guerra. - Palazzo Lascaris: «Amici dell'Arte» e Ambientazione. — Faro: opere di De Pisis - Funi - Sironi.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18) ingr. L. 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. L. 2. - Armeria Reale (10-12; 14-16). - R. Galleria Sabauda (10-16).

BIBLIOTECHE. — Civica 10-12; 14-18; 20,30-23. - Universitaria: 9-12; 15-19. - R. Accademia Medicina: 9-12; 14-17. - Militare: 8,30-12; 15-18. - Seminario: 9-11,30. - Guf: 17,30-19,30.

CINQUANT'ANNI FA. — Napoli 17: Questa notte essendosi calmato il mare sono partite per l'Affrica le corazzate Principe Amedeo e Garibaldi. Alle 11,15 è partito il Gottardo. Grandi dimostrazioni di entusiasmo si sono svolte in porto. - Roma 17: In una corrispondenza da Malta, pubblicata dalla Tribuna, si assicura essere deciso che la Tripolitania diventi colonia italiana sotto condizione che l'Italia sostenga l'Inghilterra nel mar Rosso.

La pagina della montagna

JACQUES BALMAT

Il vincitore del Monte Bianco

In una carta del XVII secolo, una di quelle mappe dai nomi magnifici e strani, il Monte Bianco è indicato come il «Monte Maledetto»: e la leggenda lo voleva allora abitato da spiriti maligni, sconvolgitori di massi e di seracchi.

La montagna allora incuteva paura: ed il compilatore della carta antica non doveva essere dissimile nello spirito da quel malaugurato mandriano il quale, a Francesco Petrarca, che nella primavera del 1335 saliva al Ventoux, gridò che non sarebbe tornato vivo chi si arrischiava a tentare le cime.

Il fatto è che la più alta montagna d'Europa fu quasi ignorata, e guardata soltanto con timore fino alla metà del secolo XVIII. Fu nel 1741 che due gentlemen inglesi, Windham e Pococke, con cinque compagni, si portarono nella valle di Chamonix, seguiti da una pleiade di portatori e di servi, tutti armati sino ai denti come per una spedizione di caccia grossa.

Poco mancò che gli intraprendenti alpinisti, attendatisi sulle rive dell'Arve, non si azzuffassero coi valligiani; e fu soltanto per la presenza di spirito del parroco se venne evitato ogni guaio. Gli inglesi, certo, non ebbero neppure l'idea di salire alla vetta del Monte Bianco.

A Benedetto De Saussure, l'illustre scienziato ginevrino che compì la seconda ascensione del colosso con Giacomo Balmat, balenò per primo, nel 1760, l'audace disegno della scalata meravigliosa.

Non aveva ancor vent'anni quel giovinetto quasi invasato da eroico ardore per la scienza, e cercava disperatamente, colla promessa di un forte premio, una guida che lo portasse alla vetta del gigante.

Ma i tempi non erano ancor maturi: e lo provò il pittore Teodoro Bourrit da Ginevra che, tormentato da una vera mania di scalare una grande montagna, al limite, dopo inutili tentativi a costruire il rifugio di Montanvers.

Si era nel 1783. L'idea del De Saussure era stata raccolta. Un montanaro Savojardo, Giacomo Balmat, duro come il granito, testardo come le sue montagne, forte come un eroe mitico ed agile come un camoscio, saggiava il Monte Bianco alla ricerca di una probabile via di ascensione.

Insensibile al gelo ed alla tormenta, bivaccò più d'una volta nell'immensità glaciale del monte, con magre provviste gelate dal freddo nella bisaccia, una fede senza limiti ed una grande speranza nel cuore. Solo, nella sterminata estensione di ghiacci e di neve, sentì in notti di tregenda scatenarsi su di lui la furia della montagna violata; udì, piccolo essere, il frastuono immenso dei seracchi precipitanti ed il sibilo del vento del quattromila.

E tornava dopo ogni tentativo con sempre maggiori speranze di conquista. Fu nel luglio del 1786 che Balmat diede l'assalto definitivo.

La notte lo colse a 4000 metri. Sembrava che da un momento all'altro egli dovesse addormentarsi e passare dal sonno alla morte. Ma il duro montanaro seppe resistere. Tutto intirizzito, ebbe ancora la forza di muoversi per attivare la circolazione, il volto coperto da un fazzoletto, l'abito convertito in una dura corazza di ghiaccio. L'alba lo trovò deciso a tutto osare. E quell'uomo solo, coll'unico aiuto di un bastone ferrato (le piccozze ed i ramponi erano ancora nel regno del mito) continuò ad inerpicarsi, colle mani screpolate dal gran freddo, scavando gradini e lottando ancora fino all'ultimo fiato.

Ma la resistenza umana ha un limite. E Balmat, a qualche centinaio di metri dalla vetta, superate le più gravi difficoltà, dovette tornarsene indietro. Scendendo pensava che la vittoria non poteva più sfuggirgli.

A Chamonix, steso sul fieno segato di fresco nel suo granaio, dormì un sonno lunghissimo: quarantott'ore filate. Un mese dopo tornò all'attacco. Non era più solo però: lo accompagnava un medico, il dott. Paccard. Era il 7 luglio del 1786. Alla sera bivaccarono sul ghiacciaio del Bossons; ed all'alba si lanciarono nella grande avventura. Il medico è inesperto di montagna; ma Balmat lo anima e lo esorta. Un vento ciclonico li flagella e li obbliga a lunghe soste sul ghiacciaio, ventre a terra. Il dottore è esausto, e vuol tornare a Chamonix. Ma Balmat, ricalcando le orme segnate nel precedente tentativo, riesce a trascinarlo sempre più in alto. Alle difficoltà puramente alpinistiche si aggiungono quelle arrecate alla respirazione, dalla eccessiva rarefazione dell'aria. Ai due audaci manca il respiro: sono all'estremo delle loro forze. La vertigine li prende. Salgono lentamente, e poche decine di metri vogliono dire lo sforzo ed il tormento di ore di ascesa.

Ad un tratto Balmat, che sale a capo basso, come oppresso da un indicibile peso, alza gli occhi: sopra il suo capo vede finire la parete di ghiaccio; più in su null'altro che un cielo cupo, stupendo. Ed in quel momento sublime non crede ai propri occhi: immagina un miraggio, non gli pare possibile di aver raggiunto il vertice delle sue aspirazioni; crede di vedere, più lontana e più alta, la vera vetta del Monte Bianco. Ma si sbaglia. Pochi minuti dopo i due compagni sono sulla vetta, storditi, estenuati, felici.

Una nuova era cominciava. L'uomo aveva infranto definitivamente l'«hic sunt leones», che pesava come una maledizione sinistra sulla montagna. Non spiriti nè streghe sul tetto di Europa, ma l'immensità grandiosa della natura vergine e primitiva, l'ebbrezza delle altezze conquistate, la gioia della vittoria.

Trenta minuti restarono sulla cupola di ghiaccio, e per ristorare le forze perdute e per ammirare il divino spettacolo, che, primi degli uomini, loro si offriva. Poi iniziarono la via del ritorno, seguendo le traccie dell'ascesa.

A notte fonda bivaccarono già fuori dal ghiacciaio ai piedi di una roccia.

Al mattino Paccard, svegliandosi, sentì il cinguettio degli uccelli, gli ultimi passeri delle nevi. Ma non vide il sole già alto sull'orizzonte. Il riverbero delle nevi lo aveva accecato, ed anche Balmat aveva il volto tumefatto e gli occhi infiammati dalle radiazioni malefiche. E fu uno spettacolo pietoso, ma grande, il vedere ritornare a Chamonix i due eroi della suprema avventura alpina. Malconci, ancor tutti anchilosati dal freddo, estenuati dalla stanchezza; ma il sorriso del trionfo sul volto.

Gli occhi del medico riebbero dopo lungo riposo ristoratore la luce del sole.

Balmat, il conquistatore, attratto ancora dalla sua montagna, capitanò le diciotto guide che nell'agosto del 1787 portarono De Saussure sul Monte Bianco, nell'ascensione rimasta memorabile negli annali della scienza.

• • •

La composizione delle squadre sciistiche francesi

Parigi, giovedì sera.

La Federazione francese dello sci, dopo alcune laboriose sedute, ha definitivamente fissata la composizione delle squadre che difenderanno i colori della Francia nelle prossime competizioni.

E' noto come per la corrente stagione siano stati stabiliti due tipi di équipe: l'una per le gare di discesa e di slalom, l'altra per il fondo ed il gran fondo; a capitano della prima venne chiamato Etienne Busau-Villa, per la seconda Thor Tangvald. Ecco i nomi dei componenti le due squadre:

Per fondo e gran fondo: Muré Ravaud (Delfinato); Eyraud (Lionnese); Cretin, Secretan Gindre, Chevassus, Roger Lacroix (Giura); Paul Mugnier, Mermoud, Fernand Tournier (Chamonix); Collet (Savoia); Kreyenbuhl (Vosgi).

Per la discesa e lo slalom sono stati invitati i seguenti sciatori specializzatisi in tale genere di prove: Lehmann (Lione); Jules Carrel (Delfinato); Raymond Berthet (Giura); André Tournier, Allais Romain, Morand, Allard, Tissot, Bellin (Chamonix); Gignoux (Parigi); Maurice Lafforgue, Vignoles (Pirenei).

Per il salto la preparazione è per ora limitata ai seguenti giovani: Demarchi, Hugon e Rémi Devouassoud (Chamonix).

D'accordo con i Ministri della Guerra e dell'Educazione Nazionale, la Federazione francese dello sci ha deciso di invitare una rappresentanza dell'Esercito italiano ai Campionati internazionali civili e militari che avranno luogo a Chamonix dal 8 all'11 febbraio.

Gli allenamenti della squadra francese stanno severamente e razionalmente svolgendosi a Mégève, in Savoia, ed a Jougne ed a Rousses nel Giura.

In marcia, verso l'alto

NELLA IMMENSA SOLITUDINE DELLA MONTAGNA, I DUE SCIATORI S'AVVIANO LENTAMENTE VERSO LA META ILLUMINATA DAL SOLE.

Problemi turistici valdostani

L'accesso stradale alla conca del Cervino

Appena iniziata la stagione invernale nella splendida conca del Cervino ed aperto il servizio automobilistico per il Breuil, si sono tosto rivelate le insufficienti condizioni di transitabilità della strada che dalla valle centrale valdostana, bivio di Châtillon, immette a Valtournanche, sia per la scarsa larghezza della sede stradale, come per il cattivo fondo della stessa.

Il problema del riattamento della strada Châtillon-Valtournanche preoccupa pure i valorizzatori della conca, tanto più che tale strada, com'è noto, rappresenta l'unica via di accesso alla conca stessa. Il nuovo tronco da Valtournanche al Breuil, sebbene non sia [illegible] largo, essendo di nuova costruzione, può ottimamente accogliere il traffico automobilistico; altra cosa è invece il tratto Châtillon-Valtournanche che in certi punti misura appena una larghezza di tre metri e mezzo, in altri ha un fondo di strada di campagna, ed in altri può anche dirsi pericoloso, non avendo alcun riparo, per le possibili frane di torrenti. La strada, che misura complessivamente 18 chilometri venne terminata nel 1882; più volte, da allora, venne riparata, ma gli scarsi mezzi a disposizione dei Comuni interessati non hanno consentito e non consentono una regolare manutenzione, ed i punti soggetti a franamenti non sono stati e non possono essere riparati adeguatamente. La strada è gestita da un consorzio fra i Comuni della vallata, le cui risorse finanziarie sono più che modeste e che si trovano nella assoluta impossibilità di sostenere alcuna spesa [illegible] l'indispensabile della spesa occorrente alla manutenzione ordinaria e straordinaria della strada stessa. Anzi quel tanto che viene speso grava molto sensibilmente sul bilancio dei detti Comuni.

Ora, in considerazione che nella conca del Cervino sta per sorgere una stazione sportiva, turistica e climatica di primissimo ordine, è indispensabile che la sua unica via di accesso sia posta in condizione di offrire alla massa ormai crescente dei turisti una comoda transitabilità. I Comuni interessati al riattamento del tronco si trovano nella assoluta impossibilità di sostenere l'ingente spesa occorrente per il compimento dell'impresa. Si ritiene quindi necessario l'intervento di Enti superiori unitamente a quello delle società interessate alla valorizzazione della conca del Cervino. Il riattamento della strada Châtillon-Valtournanche, del resto, è problema non soltanto di interesse locale, ma di importanza. La risoluzione di esso verrà, tra l'altro, a dar lavoro alle popolazioni della vallata.

Il nuovo Museo Alpino svizzero

Berna, giovedì sera.

Creato nel 1905 dalla Sezione bernese del Club Alpino svizzero, il Museo alpino ha, fino ad ora, vissuto modestamente nelle oscure sale che gli avevano lasciato i consiglieri di Stato prima di restaurare il loro palazzo dominante l'Aar.

Trasformato nel 1933 in fondazione pubblica, la collezione del Club Alpino Svizzero ha potuto ottenere, grazie all'appoggio finanziario e morale delle autorità, un moderno fabbricato; il quale sorge di fronte alla Kunsthalle, all'imbocco del ponte del Kirchenfeld. In numerose sale molto spaziose ed opportunamente illuminate, il materiale, abbondantissimo, ha potuto trovare una sistemazione molto razionale. Strumenti, carte, rilievi, stampe, fotografie, modelli di equipaggiamento, rifugi, costumi, piccolo artigianato, libri, ecc., hanno avuto una distribuzione intelligente e pratica, e saggiamente commentata, in modo da corrispondere realmente allo scopo educativo del Museo.

Il rinvio della spedizione francese all'Himalaya?

Parigi, giovedì sera.

Oggi negli ambienti alpinistici francesi si parlava con insistenza del rinvio alla primavera 1936, della spedizione alpinistica all'Himalaya della quale si sono illustrati diffusamente la preparazione e gli scopi nella *Stampa della Sera* di sabato scorso. Effettivamente la carovana avrebbe dovuto imbarcarsi fra due mesi, ma, fino ad ora, regna il massimo silenzio sia sulla meta, sia sui componenti, sia infine sui preparativi ultimi. D'altra parte sembra anche che il presidente del Comitato organizzatore, il quale si trovava in Cina, non abbia ancora fatto ritorno.

Alcuni giornali hanno voluto trovare una giustificazione di questo ritardo nel fatto che l'Inghilterra avrebbe rifiutato le necessarie autorizzazioni: ciò che, però, non pare corrisponda alla realtà. All'infuori della regione dell'Everest, ove a cagione della situazione politica è in questo momento impossibile agli inglesi stessi svolgere una spedizione, vi sono molte regioni per le quali non occorrono autorizzazioni eccezionali e nelle quali italiani, tedeschi e svizzeri hanno potuto ancora lo scorso anno passare tranquillamente.

Negli ambienti bene informati non si è visto con simpatia questa scusa divulgata da alcuni giornali, perchè gli inglesi sono troppo corretti e sportivi per ostacolare oggi una spedizione francese, e si ritiene che la causa del ritardo consista nella necessità di una preparazione meno affrettata della spedizione.

Nel mondo degli sciatori

"4100"

Il primo film francese di sci in alta montagna

Parigi, giovedì sera.

Non soltanto negli ambienti alpinistici ha destato vivissimo interesse la proiezione di un film sciistico di alta montagna, che con tutta semplicità, venne denominato «4100»: titolo di per sè significativo.

Il film illustra le peripezie di una ascensione con gli sci sul versante settentrionale della Barre des Ecrins, in Delfinato: magnifica avventura di quattro sciatori che, partiti da Grenoble, guadagnano per le selvagge valli dell'Oisans ed il Glacier Blanc, la base della montagna, ed il giorno seguente vincono l'alta vetta.

Si tratta di un ottimo documentario girato da Marcel Ichac, sotto la direzione del dott. I. L. Deschamps, presidente della Federazione delfinese dello sci, con la collaborazione di Henri Ripert e di Paul Leyat e col concorso dei campioni francesi di sci: René Beckert, Jacques Charmoz, André Jamet, Georges Reussner, e della signorina Georgette Gallier, vincitrice della Coppa sciistica «Femina» per il 1934.

Vi sono magnifiche vedute di neve, di vette attorno alle quali volteggiano le nubi, di alpinisti della sottile tecnica: soprattutto impressionanti le discese degli sciatori in cordata attraverso crepacci e seracchi: film, perciò, molto interessante ed istruttivo.

In Francia, dove non si ha una completa visione del valore della nostra gara sciistica di alta montagna per il «Trofeo Mezzalama», è stato possibile realizzare un film di sci alpinistico che, a quanto ci viene segnalato, corrisponde perfettamente allo scopo ed ha incontrato pieno favore. E' augurabile che per la terza disputa del «Trofeo Mezzalama», per la quale da tempo ferve il lavoro organizzativo, si potrà avere un documentario completo che illustri in modo degno l'ambiente eccezionale, unico nel genere, e le prodezze straordinarie dei campioni.

La scuola svizzera di sci a Parigi sulla pista con neve artificiale

Parigi, giovedì sera.

Per propagandare i metodi d'insegnamento della scuola svizzera di sci e, conseguentemente, il movimento turistico invernale in Isvizzera, venne istituita una speciale sezione parigina di tale scuola, con una pista di neve artificiale. A Parigi già ne esisteva un'altra che nell'inverno 1933-34 aveva incontrato vasto successo: la nuova, alta 4 metri e lunga 50, permette ai principianti di eseguire comodamente tutti i movimenti.

I maestri di sci Sohar de Villars, Girardbille e Trojani, applicando il metodo svizzero, dimostrano come tutti i movimenti siano normalizzati, ciò che permette agli allievi di praticare poi facilmente lo sci sulla neve, dopo poche lezioni.

La scuola sulla pista artificiale non ha certamente lo scopo di sostituire la montagna, ma esclusivamente quello di abituare i principianti a scegliere i propri muscoli con esercizi in tutto e per tutto simili a quelli che si effettuano poi in montagna, in modo che al loro arrivo sui vari campi nevosi, essi non abbiano da perdere un tempo prezioso per adattarsi ad esercizi che hanno già conosciuto in città.

I campionati sciistici torinesi rinviati al 14 febbraio

Per la coincidenza con l'importante manifestazione del Mottarone per la disputa della «Coppa d'Oro» del Duce, i campionati sciistici torinesi, che avrebbero dovuto effettuarsi domenica prossima a Clavières, organizzati da *La Stampa* e dallo Sci Club Torino, sono stati rinviati.

D'accordo con il Direttorio torinese della F.I.S.I., tali campionati si effettueranno, sempre a Clavières, il 24 febbraio p. v.

Le gite invernali dell'Unione Escursionisti

Ecco il calendario delle gite sciistiche che verranno indette nella corrente stagione dell'Unione Escursionisti:

20 gennaio: Bardonecchia. Prima gita d'istruzione. Direttore sig. F. Campi. - 27 gennaio: Oropa, facoltativa al Mucrone. Direttore signor Campagna P. - 3 febbraio: Château-Beaulard, seconda gita d'istruzione. Direttore signor Gilli V. - 10 febbraio: Château-Beaulard. Campionati soc. sciistici. Direttori: Paglieri V., Viriglio dott. A., Campagna P. - 17 febbr.: Balme e Monte Tovatto. Direttori: Viriglio dott. A. - 24 febbraio: Prà Fleul. Direttore: sig. Pol Francesco. - 3-5 marzo: Usseglio - Carnevale in montagna. Direttori: sigg. Bozzalla Norberto, Colombo Roberto. 10 marzo: Sauze d'Oulx, terza gita d'istruzione. Direttore: signor Gilli. - 17-18 marzo: Frabosa, Colle del Prel. Direttore: Bertoglio ing. G. - 31 marzo: Sestrières, Monte Genevris. Direttori: sig. Gilli V., Pol Francesco. - 21-22: Breuil, Colle del Teodulo. Direttore da destinarsi. Ogni sera del venerdì precedente a una gita sarà visibile in sede il programma dettagliato.

La nuova sede della Mostra di Fotografia alpina

La Mostra di fotografia alpina del Fotogruppo C.A.I. è stata traslocata nel salone del Museo Alpino, al Monte dei Cappuccini, cosicchè è dato modo a chi non avesse avuto occasione di visitarla nei saloni del Circolo degli Artisti od a chi desiderasse rivederla, di appagare il suo desiderio.

La Mostra rimarrà aperta fino a tutto febbraio, grazie alla benevolenza dei soci fotografi. Tutti i soci del C.A.I. hanno l'ingresso gratuito.

C. A. I. - Sezione di Torino

Gita alla Cima delle Liste (m. 2736)

Per domenica 20 corrente è indetta la 5.a Gita sociale: Cima delle Liste o Punta Gardetta (m. 2736) nella Valle del Chisone-Praly). Ecco il programma: Ritrovo Sede C.A.I. ore 6; partenza in auto ore 6,15; arrivo a Ghigo (m. 1445) ore 8; Casa Nido dell'Orso (m. 1737) ore 9,20; Refezione al sacco.

Partenza ore 10; sulla vetta ore 13; partenza, ore 14,30. Rientro a Ghigo ore 16,30. A Torino, arrivo ore 19.

Quota: Soci C.A.I. L. 21. Non soci L. 25. Equipaggiamento invernale con sci. — Direttori di gita: Borelli, Nepote, Ravelli.

Serie e facete

Perifrasi sull'alpinismo

Si può dire che i gradi di difficoltà hanno valore di numeri di catalogo diligentemente riscontrati nelle monografie e nelle guide tecniche, che sono i Baedeker degli alpinisti puri.

• • •

Ai nostri giorni càpita di leggere, nella relazione di uno dei tanti «assi» dell'arrampicamento, frasi di questo genere: «Abbiamo riscontrato 4 passaggi di 6.o grado superiore, 15 di 6.o, 3 di 5.o, e 100 metri su 1000 di 4.o grado. Abbiamo conficcato 40 chiodi, fatto uso di 4 staffe e di 3 pendoli volontari, ecc. ecc.».

— Io non so capire — mi diceva un amico ottocentista — come una persona che si fregia del titolo di alpinista possa ridurre il fascino di una montagna, o anche di una cresta o di una parete, a una cifra, a una tecnica, a un giudizio che sa di prodotto registrato di macchina calcolatrice.

• • •

L'arrampicatore alle prese con una parete di 6.o grado, a sentire certi abilissimi sciatori, che scrivono d'alpinismo, scivola sulla roccia, i suoi movimenti sono di una eleganza raffinata, quasi d'un Romeo che sia per attingere un altissimo verone con scale di seta, o almeno con corde della stessa materia.

Ma, per fortuna, viene l'umorista a notare le sgraffiature alle mani, gli sdruci ai vestiti, le ammaccature ai ginocchi e al capo, e i mille incidenti dell'ascesa.

• • •

Se l'arrampicamento puro è uno sport in quanto lo contiene, il resto di più in quanto lo supera.

• • •

Per arrivare al «sesto grado» ed ultra dei moderni scalatori, bisogna essere passati dai gradi minori stabiliti dai predecessori.

Siamo sempre debitori di qualcuno.

• • •

Perciò la rampicante generazione di oggi deve meditare le imprese degli antichi alpinisti e sentire un po' di riconoscenza per loro, che ci aprirono per primi la via delle Alpi.

• • •

L'alpinismo spinto al limite del possibile è un veleno che bisogna prendere a piccole dosi: però in misura sempre maggiore per poterne poi prendere una forte dose senza pericolo.

• • •

Cime di Lavaredo. Stanno lì come tre dee, nei loro camici di ghiaia, favolose inaccessibili, dipinte dal sole, spaventate dal gelo e dal disgelo, tanto antiche che un uomo può chiamarle eterne.

Scene e protagonisti della "Coppa del Re" al Colle del Sestrières

Da sinistra a destra: Leo Gasperl, dopo la vittoria, viene festeggiato dai suoi allievi italiani; Chierroni esamina uno sci prima della corsa; il giovane [illegible] Wolfgang, secondo classificato nella gara; una gentile e forte spettatrice: la campionessa Paola Wiesinger; sosta sui campi di Sauze d'Oulx in attesa dell'arrivo dei concorrenti. (Fot. [illegible])

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Tito Schipa confessa...

(Breve foto-intervista con l'interprete del "Werther,,)

Al grande tenore italiano Tito Schipa è stata fatta questa intervista fotografica che qui sotto riproduciamo. Ecco come il celebre cantante ha risposto col riso, con i gesti e con le parole ad alcune domande:

Il pubblico preferito?

— Un pubblico sportivo: quello che batte il record degli applausi e dei bis.

La parte preferita?

— Una parte completamente riposante: quella dell'auditore, quando mi ascolto al fonografo.

Il segreto del successo?

— Avere un buon impresario e piacere alle belle donne; poter viaggiare senza sforzo; avere una bella voce e saper cantare. E' semplice, non è vero?

Il cantante preferito?

— E' domanda da fare a un tenore?

Opinione sulle donne?

— Mia moglie è nella stanza vicina! Silenzio: potrebbe sentirci!...

Stasera al « Regio »

Prima replica e trasmissione per radio del *Werther* di Massenet

La seconda rappresentazione del *Werther* di Massenet è stabilita per questa sera, giovedì, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, e come terzo spettacolo della serie completa. L'opera del Massenet, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti il tenore Tito Schipa, protagonista, Iris Adami Corradetti, Lyana Grani, Carlo Cavallini, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Vittorio Baldo, Liana Avogadro e Augusto Ravazzi. La vendita dei biglietti continuerà alla segreteria del « Regio ». Come è stato detto i prezzi sono stati modificati, specialmente per i posti di galleria.

TEATRO DI TORINO

Domani il concerto Amfitheatrof-Szigeti

Il concerto di domani sera al Teatro di Torino è affidato alla direzione di Daniele Amfitheatrof, molto favorevolmente noto non solo ai radioamatori, avendo egli diretto negli auditorii dell'Eiar con ottimo successo vari concerti, opere ed oratorii, ma ai pubblici dell'« Augusteo », del Politeama « Rossetti » di Trieste, della «Bachsaal» di Berlino, del « Palais des Beaux Arts » di Bruxelles e dell'« Accademia Musicale » di Budapest.

Al concerto darà la sua collaborazione un violinista di grandissima rinomanza, Joseph Szigeti.

"Ballo al Savoy,, si replica con successo al Vittorio

Una scena della divertente operetta-rivista che la Compagnia viennese replica al « Vittorio » con grande successo. (Foto Gherlone).

LICEO

Stasera il concerto Curzon

Stasera alle ore 21, nella Sala del Liceo Musicale, il Concerto del pianista Curzon per i soci della Pro Cultura femminile, ed è questo il terzo concerto in serie di abbonamento della Sezione musicale.

Saranno eseguite musiche di Beethoven, Brahms, Schubert e Liszt.

Clifford Curzon, nato nel 1907, studiò alla Reale Accademia di Musica di Londra, dove vinse due borse di studio e tutti i premi di pianoforte nei vari corsi. All'età di 17 anni, ottenne il maggior premio dell'Accademia: la medaglia d'oro Mac Farren. Nello stesso anno fu nominato professore in quell'Istituto: carica alla quale fu poi costretto a rinunziare per le numerose tournées di concerti.

CLIFFORD CURZON

Tra i maestri col quali si perfezionò, sono da annoverare Matthay a Londra e Schnabel a Berlino.

Clifford Curzon, che si era presentato per la prima volta al pubblico in Inghilterra all'età di dieci anni, riconfermò a sedici le sue qualità di prim'ordine con un concerto di Bach, eseguito in uno dei famosi Promenade Concerts di Queen's Hall. Da allora ha compiuto molte tournées importanti in tutta l'Europa, collaborando sovente come solista con i più insigni direttori d'orchestra, quali Sir Thomas Beecham e Sir Henry Wood.

ODEON

Il lieto successo dei *Mafiusi* di Rizzotto

All'« Odeon » la Compagnia siciliana di Tommaso Marcellini ha rappresentato ieri sera, come era stato annunciato, *I mafiusi alla vicaria di Palermo* di Giuseppe Rizzotto, colorito e pittoresco quadro del '48 siciliano. E' stata una interessante riesumazione, che il pubblico ha accolto favorevolmente. I primi due atti svolgono il caratteristico tema della mafia nell'interno di un carcere, attraverso episodi coloriti e vivaci e personaggi impetuosi e ardenti che, pure nel loro traviamento, serbano un fondo di cavalleria e di onestà; il terzo atto sviluppa questo tema della bontà, con la redenzione di un mafioso in nome dell'amore materno, ed è condotto con arte semplice e toccante. La Compagnia ha interpretato il lavoro in modo veramente encomiabile, ricavandone con il suo affiatamento e la sua vivacità di recitazione tutti gli effetti possibili, dal comico al drammatico, dal folcloristico al patetico. Fra tutti emerse il Marcellini, che ha realizzato scenicamente il personaggio centrale con bravura, spavaldo e generoso nei primi atti, umano e commovente nel terzo. A lui ed ai suoi compagni il pubblico ha applaudito con calore e ripetutamente ad ogni fine d'atto. *I mafiusi* si replicano questa sera.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,05: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,10-18,30: Una croce dell'Enciclopedia Treccani — 19: Com. Enti e del Dopolavoro — 19,10-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Regio di Torino: «Werther», opera in tre atti di Massenet diretta dal M.o Franco Ghione; maestro dei cori Roberto Benaglio; esecutori: Tito Schipa, Iris Adami Corradetti, Carlo Cavallini, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Vittorio Baldo e Lyana Grani. Negli intervalli: conversazione di Eugenio Bertuetti: « Sergio Tofano » - Notiziario artistico - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Concerto strumentale e vocale col concorso del pianista Josef Wagner: musiche di Tommasini, Haendel, Mascagni, Montanaro e Ravel - Nell'intervallo: Lucio D'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» — 23: Giornale radio.

Bolzano, ore 20,45: vedi Torino — Palermo: 20,45: Serata varia — Vienna: 22: Soli d'arpa — Praga: 19,30: «La Bohème» di Puccini — Moravska-Ostrava: 19,30: «Il gallo d'oro», opera in 3 atti di Rimski Korsakow — Copenaghen: 20,10: Orchestra — Bordeaux, Lafayette: 21,30: «Il fauteuil de Jean», commedia di M. Blanc e P. de Jorio — Lyon la Doua: 21,30: Canzoni francesi — Parigi P.P.: 21,30: «Veronica», operetta di M. Yvain — Parigi T. E.: 20,30: Dischi — Radio Parigi: 21,45: Musica spagnuola — Strasburgo: «Sinfonia scozzese» di Mendelssohn — Amburgo: 23: Musica da camera — Berlino: 19: «Il Trovatore», opera in 4 atti di Verdi — Breslavia: 21: Musica per violino e piano — Colonia: 20,10: «Il giardino delle orchidee», dieci impressioni dell'Estremo Oriente, op. 76, di Waltershausen al piano — Francoforte: 20,10: Concerto (Pizzetti e Verdi) — Koenigsberg: 21: «La famiglia di Bach», Hermann — Koenigswusterhausen: 20: «Boccaccio», opera comica di Suppé — Lipsia: 22,30: Orchestra e canto.

III

... si interrogava lo sposo intorno ai suoi viaggi ed egli descriveva l'ambiente dei luoghi più vari, dalle capitali europee alle più lontane contrade dell'Africa.

(Dal romanzo «Il prezzo del riscatto», prima puntata in 4.a pagina).

MARIA FALM «Tangolita» in Ballo al Savoy

"La felicità,, di Mazzolotti all'Alfieri

Una scena della nuova commedia di P. A. Mazzolotti rappresentata ieri sera all'« Alfieri », con lieto successo, dalla Compagnia del Teatro comico. (Foto Gherlone).

Giochi e passatempi

Bizzarrie di Loyd

« Il Mago della scacchiera » come fu definito il noto giornalista americano Sam Loyd († 1911), celebre problemista di scacchi, compose nella sua brillante carriera scacchistica ogni sorta di problemi; ma dedicò speciale attenzione alle bizzarrie ed agli aneddoti di ambiente scacchistico. Ne abbiamo già presentato su queste colonne (vedi *La Stampa della Sera* 2 giugno 1934) ed altri ne pubblicheremo.

Oggi riportiamo alcuni divertenti quesiti nei quali la posizione dei pezzi è quella iniziale di una partita regolare. (Vedi diagramma).

Quesito N. 1, di Sam Loyd. - Il Bianco si impegna di dare matto in 4 mosse se il Nero imita esattamente le sue prime tre mosse.

Quesito N. 2, di Sam Loyd. - Quali mosse si debbono giocare, da una parte e dall'altra, perchè sia possibile al Nero dare scacco perpetuo alla 3.a mossa?

Quesito N. 3, di Sam Loyd. - Quali mosse si debbono giocare da una parte e dall'altra perchè il Nero possa dare scacco matto di scoperta alla sua quarta mossa?

346. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Può esserlo un cavallo; 5) Sinistro marittimo; 9) Offesa; 13) Fiume dell'Istria; 14) Articolo; 15) L'autore dell'opera « Il Toreador »; 16) Con e finale; materiale da costruzione; 17) Enna; 18) Fiume della Svizzera; 19) Telegrafi; 21) Sommo sacerdote e giudice degli Ebrei; 22) Onnipotente; 23) Preposizione articolata; 25) Uccelletto della famiglia delle Silvie; 26) Il Gran Patriarca; 27) Avellino; 28) Antica pena di morte; 29) Può anche essere medicinale; 31) Mantova; 32) Preposizione; 33) Nelle ricette; 34) In bocca all'inglese; 35) Osmio; 36) Rieti; 38) L'Argo; 39) Preposizione inglese; 40) Il deputato; 41) Lettera dell'alfabeto greco; 43) La dea della giovinezza; 45) Ravenna; 47) Pronome inglese; 49) Vedi N. 46; 51) Anfibio a forma di lucertola; 57) Negli avvisi economici di quarta pagina; 58) Pappagallo americano; 60) Nome femminile; 61) Vocali; 62) La moneta intangibile; 63) Fa parte della Soc. di Navigazione « Italia »; 64) Designazione di luogo; 65) Con la chiave; 66) Giorni del calendario romano; 67) Del pianoforte... nella musica; 69) I lavoratori a giornata; 72) Discendente di Maometto; 73) Uno dei tre figli di Giuda. Dal padre fu dato per marito alla cognata Tamar; 73) Sempre gradito; 74) Servì a Volta.

Verticali: 1) Città dell'Irak; 2) Toccare la mèta; 3) Lago d'Italia; 4) Opera Assistenziale; 5) Un infinito... che è il pericolo dei naviganti; 6) Città in prov. di Trento; 7) Figlia di Urano e Gea; 8) Nella Spagna, teatro di una recente rivolta; 9) Articolo; 10) Il Palladio; 11) Celebre per i suoi giudizi; 12) Città della Francia; 17) La dea protettrice dei cavalli; 20) Un grande altopiano asiatico; 24) Articolo; 25) Articolo; 28) Ravenna; 30) L'arsenico; 37) Pronome inglese; 40) Fiume della Siberia; 42) Arte in latino; 43) Vi è anche quella della pietra; 44) Moneta francese... che significa libero; 46) Fiume della Svizzera; 47) Andar; 48) Poesia che pone in ridicolo i difetti ed i vizi; 50) Gas inattivo dell'atmosfera; 52) Rabbia, astio; 53) Pinguedine; 54) Dubita; 55) Piccolo Stato indipendente a Nord dell'India Inglese; 56) Nome di tre famosi re antichi Persiani; 57) Città presso Smirne; 59) Celebre opera verdiana; 62) Capitale di uno Stato sud-americano; 65) Pappagallo americano; 68) Art. indet. inglese; 70) exempli gratia; 71 L'Erebo.

347. — CASELLARIO

a	e	a	i	e	1
t	e	o	r	a	2
b	m	o	o	r	3
c	i	l	a	i	4
a	c	o	r	a	5
a	c	l	p	s	6
a	b	b	m	o	7
a	i	n	e	t	8
d	i	o	o	p	9
a	c	l	n	r	10

Ordinare opportunamente le lettere nel casellario in modo da formare una parola in ciascuna riga.

Se la soluzione è esatta, nella colonna A, dovrà leggersi, dall'alto al basso, il nome di un'opera di Rossini.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

345. — *I fiori.*

Le soluzioni dei giuochi pubblicati oggi saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera*

Tra i misteri del controspionaggio

N°... - 5me Bureau

Rivelazioni e memorie di MARTA RICHARD

Ed è così che, due giorni più tardi, non appena da Parigi giunge la comunicazione telefonica sulla mia vera identità, i gendarmi non hanno alcuna difficoltà a rilasciarmi.

Questa breve avventura fu forse un avvertimento ed un sintomo. Più tardi, siccome mio marito era caduto combattendo ed io ero rimasta sola e libera dei miei atti, fui, dal capo del controspionaggio francese, capitano Ladoux, arruolata ed inviata in Svezia, con l'incarico di aggregarmi al servizio tedesco segreto.

Fu colà che mi incontrai, io, nuova a tali imprese, con tale una avversaria, da far tremare le vene e i polsi a chiunque.

Ufficialmente costei si presentava sotto il nome di Gerda Nerbutt. Io capii facilmente che ella doveva avere un alto posto nel servizio spionistico germanico. Non potevo però giammai immaginare che si trattasse della più astuta e geniale « agente segreto » che i tedeschi abbiano avuto al loro servizio.

Solo più tardi, assai più tardi e guerra finita, nel ricostruire dati e fatti, nel confrontare fotografie con il ricordo che mi era rimasto infisso nella memoria potei stabilire che, con molta approssimazione Gerda Nerbutt altri non era se non « Mademoiselle Doktor ».

Con costei io giocai la carta di tentare di farmi arruolare nel servizio segreto tedesco, da lei diretto. Ella abitava allora in una piccola casa situata alla periferia di Stoccolma. In verità, anzi, fu Gerda Nerbutt che, al mio arrivo nella capitale svedese, allorchè io ero alla ricerca di un albergo, mi propose di accettare la sua ospitalità.

Passai così due settimane nel piccolo cottage, senza destare, almeno apparentemente, troppi sospetti.

Io per parte mia eseguivo a puntino le istruzioni che in materia mi aveva fornito il capitano Ladoux: « Osservare e ascoltare ». Questa era la parola d'ordine ed io mi attenevo scrupolosamente. Cosa tutt'altro che inutile, in quanto in pochi giorni avevo potuto formarmi la netta convinzione di quale mestiere esercitassero i miei ospiti. Mi ero presentata siccome francese, fidanzata ad un tale Carlo Muttern, suddito tedesco. Anzi asserivo di essere venuta appunto in Svezia per tentare di conoscere qualche cosa di lui, nella convinzione che egli si fosse colà stabilito, perchè emigratovi nel tempo immediatamente precedente alla guerra.

La storiella aveva trovato, almeno secondo quanto a me era sembrato, discreto credito. I miei ospiti mi trattavano con deferenza e ben presto ero riuscita — o almeno così pareva a me — ad entrare nelle loro confidenze.

Un giorno, anzi, un compagno di Gerda Nerbutt mi aveva condotto in una piccola casa di legno prossima al corpo principale della villa. Qui avevo potuto scoprire cose interessantissime. Ad una delle pareti era addossata una grandissima carta geografica, riproducente tutto il fronte delle operazioni franco-tedesche.

Una infinità serie di bandierine multicolori segnalava le posizioni rispettive delle diverse armate, suddivise per nazionalità a seconda della tinta: bianchi i tedeschi, rossi i francesi, azzurri gli inglesi, gialli i belgi. La carta era aggiornatissima e portava all'angolo di ciascun foglio la indicazione del corpo di stato maggiore della armata germanica.

Nella seconda camera stava tutto un completo ed attrezzatissimo laboratorio chimico. La maggiore attività che si doveva svolgere colà era certamente rappresentata dalla fotografia, o meglio, dallo sfruttamento dei documenti fotografici e di certe carte sulle quali notizie e disegni erano stati tracciati con inchiostri simpatici.

A tutta prima io credetti di avere veramente fatto una scoperta oltremodo interessante.

Già io pensavo di inviare queste notizie al mio capo, quando, la notte seguente, fui bruscamente svegliata. Era la stessa Gerda Nerbutt, la quale entrava nella mia camera, accompagnata da due uomini che, malgrado fossero in borghese, apparivano immediatamente come agenti di polizia.

La Nerbutt, senza alcun preambolo, mi disse in francese:

— Voi siete una spia francese.

Tentai allora di negare e, siccome ero ben sicura di non avere dietro di me alcun documento compromettente, passai all'offensiva:

— Con quali prove azzardate una simile insinuazione?

— Voi avete tentato di introdurvi qui per scoprire chissà quali segreti, creati da una fantasia troppo fervida. Potete ringraziare se riuscirete a cavarvela a prezzo non troppo caro.

Io continuai ad esternare tutto il mio sdegno per un trattamento di tal genere.

— Esisterà dunque in questa città un console francese e solo dinanzi a lui io dovrò dare quelle spiegazioni che crederò opportune.

— Questa è una cosa che non mi riguarda affatto — rispose Gerda Nerbutt con fare arrogante: — per intanto voi dovete spiegare le vostre intenzioni a questi signori, alla polizia del paese che vi ospita.

Io mi trovavo in camicia da notte, nella mia camera; e chiesi di essere sentita il mattino seguente.

« Ci rincresce assai — intervenne uno dei due, — ma dovete seguirci immediatamente ».

Non mi rimase che vestirmi e rassegnarmi a passare la notte nella camera di sicurezza del posto di polizia.

Solo più tardi riuscii a fare intervenire l'autorità consolare in mio favore. La mia qualità di spia non poteva essere dimostrata ed il console riuscì ad evitarmi ulteriori seccature, ma non quella di essere considerata « indesiderabile » e quindi colpita da un regolare mandato di espulsione dal regno di Svezia.

Così, dopo circa due mesi di assenza, feci ritorno a Parigi.

Mi presentai alquanto abbattuta al capitano Ladoux. Temevo, allora, di avere completamente sbagliata la mia missione.

Il capo del controspionaggio francese fu invece assai buono con me e mi consolò dicendomi che, contrariamente a quanto io temevo, quelle poche informazioni da me ottenute sull'attività del centro spionistico tedesco in Stoccolma erano preziosissime.

Io seppi assai più tardi, che, in seguito appunto a quanto avevo potuto riferire, la sede svedese dello spionaggio tedesco aveva potuto essere efficacemente controbattuta, e, almeno per un certo tempo ridotta ad impotenza.

Di tutta la mia carriera fu certo, questo incontro con mademoiselle Doktor uno degli episodi più interessanti e degni di ricordo.

In quel tempo nella Svezia era fortissima la corrente tedescofila e solo per una fortunata combinazione io ero riuscita a sventare il tiro tesomi dall'abilissima spia tedesca.

Gerda Nerbutt mi aveva infatti proposto di farmi passare in Germania alla ricerca dell'ipotetico fidanzato che io, per giustificare il mio peregrinare attraverso l'Europa avevo creato di sana pianta. Solo all'atto del mio arresto io compresi che certo, se avessi dato retta ai di lei consigli, appena sbarcata in territorio tedesco sarei stata fermata e, con molta probabilità avrei pagato con la vita il mio tentativo.

Devo però qui riconoscere che, fra i molti tipi di agenti segreti da me conosciuti, Mademoiselle Doktor non solo fu uno dei più interessanti, ma certo il più astuto e pericoloso per quanti avversari le si vendessero a parare innanzi.

FINE

LA STAMPA DELLA SERA

Curiosità dello sport

Una gara podistica memorabile

Nella storia dell'atletismo molti sono i campioni che si sono imposti all'attenzione mondiale come degli autentici fenomeni. E non solo nei tempi moderni: ecco Beccali, Beathron, Lovelock, Ladoumègue, i migliori corridori d'Italia, d'America, della Nuova Zelanda e di Francia sulle distanze dai 1500 ai 2000 metri, e Nurmi, Kusocinski e Lethinen nelle corse più lunghe: ma anche nei tempi passati: gli inglesi George e Shrubb, il francese Jean Bouin ed il finlandese Kolehmainen.

Appunto di George si ricorda ancora oggi la storica sfida che lo pose di fronte allo scozzese W. Cummings, nel 1886, sulla pista di Lillie Bridge, a Londra, in presenza di una folla enorme ed appassionatissima, fra la quale le scommesse fiorivano innumerevoli. Posta della gara 200 sterline, una somma a quei tempi eccezionale (chè i due atleti erano professionisti). Ed ecco la descrizione della famosa corsa, quale si può trovare nelle cronache sportive dell'epoca.

Al «via» parte in testa, ad un'andatura che sembra fantastica data la lunga distanza da percorrere: il miglio. Cummings lo segue come un'ombra; il primo quarto di miglio — 402 metri — è percorso in 58" 5/10; il mezzo miglio in 2'2". Poco prima dei tre quarti di miglio, Cummings tenta di superare l'avversario, che resiste con tutte le sue energie, scatenando una lotta furiosa, come se il traguardo fosse a pochi metri. La folla entusiasta urla ed incita, i tecnici hanno l'impressione che nessuno dei due corridori riuscirà ad arrivare alla fine della prova, tanto la loro corsa appare pazzesca.

George per primo sembra cedere, e perde qualche metro sul rivale. Ma la gara non è ancora decisa: l'inglese, facendo appello a tutte le risorse del suo cuore, riesce a raggiungere nuovamente Cummings ed a passarlo: la lotta si scatena di nuovo furibonda, finchè lo scozzese, a 60 metri dall'arrivo, cade a terra esausto. George finisce in bellezza, segnando il tempo di 4',12" 3/4, che batteva di ben sei secondi il record mondiale, stabilito nel 1884 dallo stesso George. Questo limite doveva resistere per 37 anni, fino al 1923, quando Nurmi poteva percorrere il miglio in 4',10" 2/5, nel corso di una gara non meno duramente combattuta contro lo svedese Wide.

Da chierico a sei-giornista

Sulle piste ciclistiche d'America in questi ultimi tempi si è affermato come un forte corridore ed una grandissima promessa l'italiano Tino Reboli, la storia del quale merita d'essere raccontata.

Reboli disimpegnava le funzioni di chierico in una chiesa di Newark: i suoi genitori avevano deciso di avviarlo alla carriera ecclesiastica, ma il ragazzo non ne voleva sapere. Anzi, il vedere ogni giorno il famoso MacNamara, che abitava dirimpetto alla sua chiesa, aveva suscitato in lui una fervida passione per il ciclismo. Finchè un giorno, fattosi coraggio, annunziò ai genitori la sua intenzione di buttare la tonaca da chierico alle ortiche per diventare corridore ciclista. E fra Reboli ed il grande campione dei suoi sogni nacque presto una salda amicizia.

Istruito dal suo maestro ed iscrittosi nelle file di una società sportiva del luogo, riuscì ben presto a distinguersi sia in corse su strada che in pista. Nel 1929, come poi nel 1930, egli vinse successivamente i campionati cittadino, statale e nazionale su strada. Il trionfo si ripeteva anche nel 1931, nel quale anno inoltre Reboli diventava campione su pista dei dilettanti. Nel 1933 eccolo passare nelle file dei professionisti e classificarsi quarto nella «Sei giorni» di Detroit e secondo in altre due prove del genere. Ancora nel 1934 ottenne numerosi ottimi piazzamenti in gare di «Sei giorni» e si rivelò magnifico corridore nelle corse di mezzofondo dietro motori.

La sposa di Corbett

Jim Corbett, il grande demolitore di Sullivan, colui che fu soprannominato dai suoi contemporanei il «pugilatore gentiluomo» per avere avuto il merito di nobilitare lo sport del pugno, introducendone la pratica fra le persone del più elevato rango sociale e fra i giovani ricchi della più raffinata educazione, ebbe la fortuna di una sposa perfetta.

Colui che fu il primo campione assoluto mondiale di pugilato era stato però disgraziato nel suo primo matrimonio; forse a compenso di questa sfortuna gli fu concessa la seconda moglie, l'attrice Vera Taylor, che fu apprezzata moltissimo dal marito per le sue doti.

FOTOCRONACA D'OGNI PAESE

1) Giorgio Lansbury, il decano dei Laburisti inglesi, lascia per un tratto le cure della politica per le gioie famigliari. Eccolo con tra le braccia il più giovane dei suoi discendenti, il pronipote ultimo nato.

2) Bimbi in gabbia. Non è per fare ai piccoli una inumana costrizione. Lo scopo è opposto, anche se l'apparenza può essere tale. Si tratta della utilizzazione escogitata da una inglese, dei davanzali delle finestre. Aria e sole ai bambocci, con tanto di rete protettiva per evitare sciagure.

3) Dalla celebrità alla disoccupazione. Il gran capo dei sarti parigini, Paul Poiret è attualmente disoccupato. Egli deve così accontentarsi di una modesta colazione, non più nei ristoranti di lusso, ma nella propria casa.

4) La più piccola Bibbia. E' naturalmente inglese e misura 5/8 di pollice, cioè circa 15 millimetri, quindi più piccola di un francobollo da un penny. E' stata edita nel 1883 dalla stamperia dell'Università di Oxford.

5) L'arrivo del Mahatma Gandhi a Delhi nel corso di un suo giro di propaganda. La fotografia ritrae Gandhi tra la folla dei suoi fedeli alla stazione di Delhi.

Alla conquista della stratosfera

La prossima ascensione spagnola e i suoi scopi scientifici

Madrid, giovedì sera.

Il tenente colonnello Emilio Herrera, direttore della scuola aerotecnica di Madrid, ha confermato l'intenzione di compiere, da solo, un'ascensione stratosferica nel prossimo febbraio: egli spera di superare i 25.000 metri, battendo così il primato americano di Settle e Fordney, che raggiunsero 18.665 metri. L'Herrera ha rifiutato fin anche di essere accompagnato dalla moglie, che si era offerta di seguirlo, «perchè una persona in più a bordo vuol dire una minor altezza di mille metri almeno. Andrò solo e la mia sarà la prima ascensione stratosferica in navicella aperta».

Il pallone è stato interamente costruito in Spagna con materiale e maestranze nazionali — unica eccezione è costituita dalla stoffa dell'involucro, che fu importata dalla Germania. Esso sta per essere ultimato a Guadalajara. Gli abiti speciali del colonnello, invece, sono preparati nelle officine dell'aeroporto di Getafe; là pure egli li collauderà in una camera appositamente costruita ove saranno riprodotte le condizioni atmosferiche naturali delle altezze stratosferiche.

Secondo il progetto, il volo durerà cinque ore: due per l'ascesa, una o poco più, per le osservazioni scientifiche e la differenza per la discesa. Scopo dell'impresa è quello di localizzare l'intensità dei raggi cosmici, che secondo alcuni sembra sia massima in corrispondenza dei poli magnetici e minima in altri come il Perù ed alcuni paesi equatoriali o subtropicali. Ciò però non è stato ancora definitivamente stabilito. Di più, se è conosciuto che l'altezza aumenta la potenza dei raggi cosmici, vi sono molte cose al riguardo che attendono di essere spiegate e varie ipotesi, che se confermate, rovescerebbero alcuni principii di fisica. Non saranno nemmeno trascurate alcune osservazioni meteoriche ed elettromagnetiche.

Fisiologia e morale nel paese dei Soviet

Riga, giovedì sera.

(F.) - Le *Isvestia* pubblicano integralmente la sdegnata lettera della compagna Ivanova che, premesso d'essere genitrice di una bambina di dieci anni, chiede la revisione di un certo libro scolastico attualmente in distribuzione negli istituti scolastici moscoviti.

La ragione di questa richiesta, che apparirebbe alquanto strana a prima vista, è, viceversa, oltremodo motivata.

Il libro in questione, infatti, dà una particolareggiatissima trattazione — accompagnata da illustrazioni convincenti — di certune funzioni fisiologiche dell'uomo e della donna che hanno vivissimamente interessato, a quel che pare, la decenne scolaretta. Questa, però, non s'è accontentata della spiegazione del libro ed ha richiesto alla madre ulteriori spiegazioni, mettendo in grave imbarazzo la Ivanova ch'è, sì, una buona sovietica ed una staliniana a tutta oltranza, ma non si sente di spingere la propria ortodossia fino a questo punto.

La lettera dell'Ivanova, nella sua schiettezza e ingenuità, è un vero capolavoro di umorismo e di satira.

E' proprio questo che ha indispettito le *Isvestia* che vi fanno seguire un breve, acido commento, dicendo che i bambini sovietici debbono sapere tutto e presto e che i genitori debbono anzi dare loro le spiegazioni dovute accompagnate dalla necessaria realizzazione pratica dell'insegnamento fisiologico.

Miniere di salgemma scoperte in Russia

Riga, giovedì sera.

Una grandiosa scoperta che non ha precedenti nella storia dei tempi si è avuta nell'U.R.S.S. la settimana scorsa e, stamane, giungono a Mosca i primi radiotelegrammi che ne dicono tutta l'importanza.

Nel Tadjikistan, dunque, una delle regioni dell'Unione Sovietica più notoriamente ricche di minerali, e precisamente nei dintorni della città di KulIabak sono state scoperte colossali miniere di salgemma che, ad un primo esame, sono state giudicate ammontanti a oltre ottanta miliardi di tonnellate.

Da Mosca è partita già una apposita Commissione — subito formata — per procedere a più attenti studi di questa enorme ricchezza.

Dicono i giornali sovietici che queste miniere possono fornire sale al mondo intero per parecchie centinaia d'anni!

Appendice de *La Stampa della Sera* (1)

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

PARTE PRIMA

Uno strano viaggio di nozze

I.

La fine di una cerimonia

Nulla, negli avvenimenti della giornata, lasciò prevedere ciò che stava per accadere.

Affermare che la cerimonia fu fastosa sarebbe un'esagerazione ed anche il volerla chiamare «brillante» sarebbe eccessivo. La grande costruzione quadrata, fiancheggiata da una specie di torre, non ha proprio nulla di signorile, e se gli abitanti del paese l'hanno chiamata «castello», ciò si deve molto probabilmente all'esistenza di quella torre che, però, non deve mai aver servito a difendere il minuscolo paesotto a pochi chilometri da Roma. E che sia così sta a dimostrarlo l'evidente età della costruzione, la quale non può risalire oltre l'ottocento, quando, ormai, i pericoli di incursioni brigantesche erano relegati nel passato, specialmente per quel piccolo agglomerato di case di campagna abitate quasi unicamente da contadini o da miseri proprietari di terreni, occupati nella coltivazione delle loro terre poco redditizie ed a curare l'allevamento di qualche capo di bestiame.

Le ampie camere di quella grande casa sono scure e fredde, ed i mobili, vecchi, non conferiscono loro quell'aspetto ospitale che altre case di campagna, meno imponenti, presentano; per effetto del carattere degli abitanti.

Ma la casa è vasta ed è circondata da una specie di parco, la maggior parte del quale è stata trasformata in orto: e v'è una pusterla ed un cancello.

E gli abitanti del paese, con indifferente docilità, dicono:

— Il castello D'Aura.

E, con la stessa docilità indifferente, salutano col massimo rispetto il proprietario, che chiamano «Signor Barone».

***

Era d'ottobre ed ormai la stagione della villeggiatura era finita; così che le poche ville dei dintorni eran già chiuse e, salvo qualche cittadino spintosi fin là per la caccia, nessuno, tranne gli abitanti del paese, circolava più per la campagna, e nessuno, oltre ai componenti la famiglia, aveva presenziato alla cerimonia, se si eccettuano il notaio, un grande imprenditore di costruzioni, che con la famiglia si era attardato in villeggiatura, il podestà ed il farmacista, inseparabile dal medico condotto.

Nulla di fastoso: non il minimo tentativo di pompa: un semplice matrimonio borghese, al quale non mancava nemmeno qualche lato comico.

E tuttavia la sposa, la figlia del barone D'Aura, era deliziosa nell'abito bianco, che sottolineava l'elasticità del corpo e, specialmente, la freschezza del volto e la letizia della sua espressione.

Attorno a lei la famiglia era rappresentata dal padre, il barone D'Aura; piccolo, tozzo, con le sopracciglia folte come cespugli ed i lineamenti duri; il figlio di lui, Maurizio, alto, magro e miope; e una vecchia zia, Emilia D'Aura, giunta da Orvieto, dove abitava.

In assoluto contrasto con costoro era lo sposo, Edgardo Da Riolo, il quale pareva fosse il solo rappresentante dell'aristocrazia in quell'assemblea di caratteristici borghesi.

Era però un giovane semplice, simpatico, che tutti amavano, i domestici come i padroni di casa, tanta era la buona grazia e l'allegra disinvoltura che poneva nei minimi atti della sua vita, e specialmente nei suoi rapporti con gli uomini.

Aveva ventisette anni, era ricco, e nulla; nè nessuno, sapeva resistergli.

Anche la zia Emilia, che era giunta con l'intenzione ben determinata di detestare quel nuovo nipote, cominciava già a subirne il fascino, e lo sogguardava continuamente di sfuggita.

Edgardo Da Riolo portava una giacca di taglio impeccabile che spiccava tra le forme disparate degli abiti degli invitati, i quali, per la maggior parte, avevano tratto dagli armadi degli abiti fuori moda.

Durante tutta la giornata egli ebbe sulle labbra un sorriso raggiante, e quando il suo sguardo incontrava quello di Anna, pareva che una fiammella danzasse nelle sue pupille.

Poichè la cuoca del «castello» non era stata giudicata all'altezza della situazione, si era chiamato un trattore delle vicinanze, e così la lista del pranzo non poteva rappresentare che una tradizionale ingenua banalità.

E lo stesso fu delle conversazioni.

Ma che importava? Edgardo ed Anna erano felici; quella sera stessa avrebbero lasciato il paese su una magnifica automobile, nuova fiammante, e per qualche settimana avrebbero vagabondato per l'Italia, seguendo il loro capriccio, prima di stabilirsi a Roma nell'appartamento che si stava preparando.

Mentre le donne andavano interrogando Anna sulla vita che contava di organizzarsi alla capitale, domandandole se avrebbe dato grandi ricevimenti e quale sarebbe stata la sarta di grido che avrebbe scelto, gli uomini interrogavano Edgardo sui suoi viaggi.

Ed egli rispondeva col suo eterno sorriso, descrivendo con una frase l'ambiente dei luoghi più impensati, dalle capitali europee alle più lontane contrade dell'Africa.

Il notaio gli parlò di argomenti finanziari ed egli replicò con qualche consiglio giudizioso, che provava come le quotazioni di borsa non avessero segreti per lui.

Il coro era unanime.

— Che giovanotto simpatico! E serio, anche, a malgrado della sua età, e quel suo aspetto di eleganza vitaiolo!

— Che bella coppia! — dicevano le donne.

Soltanto Maurizio D'Aura mostrava un volto aggrottato; ma nessuno si occupava di lui, perchè riusciva alquanto antipatico.

Aveva trent'anni, il colorito giallastro, per una malattia di fegato, e lo sguardo sfuggente.

Per la maggior parte dell'anno viveva al «castello» col padre, ed in paese aveva già avuto qualche avventura spiacevole. Si citavano figlie di contadini che affermavano di aver avuto un figlio da lui: il padre di una di esse, rimandando al «castello» senza una parola, l'assegno bancario che, per una cifra irrisoria, il giovanotto gli aveva inviato, giurava che presto o tardi gli avrebbe fatto la pelle!

Ma non era quello il momento per pensare a cose simili; a malgrado della tristezza dell'ambiente, v'era dell'allegria nell'aria; l'imprenditore, un uomo grasso e gioviale, bastava da solo a provocare risate colle sue storielle da commesso viaggiatore.

Terminata la colazione, le signore seguirono Anna, che avevano pregato di mostrar loro il corredo ed i doni, mentre gli uomini passavano in salottino per fumarvi una sigaretta.

Erano le cinque, la sera stava calando, e dalle finestre si scorgeva la campagna che andava sostituendo con un triste velo d'ombra lo splendore del sole già scomparso.

Gli invitati dovevano rimanere anche pel pranzo, ma gli sposi dovevano partire verso le dieci, per esser presto a Roma, dove contavano di pernottare.

— Vogliate scusarmi — disse Edgardo — devo andar a mutar d'abiti... Ritorno subito.

Si ritirò nella camera che gli era stata assegnata, indossò un abito da viaggio, preparò le valigie e discese nella rimessa per accertarsi che l'automobile fosse in perfetto ordine di marcia.

Era allegro; si sentiva infinitamente felice; e specialmente ora che le seccature della cerimonia e del pranzo erano superate.

Era rimasto assente per quasi un'ora, e quando ritornò nel salottino vi ritrovò tutti gli invitati ma non il suocero; le signore erano in salotto, ma Anna non c'era.

— E' andata a vestirsi anche lei!...

Tuttavia non tardò ad impazientirsi; gli pareva che lo sguardo di Maurizio D'Aura avesse un che di astioso e di trionfante.

— Le sei!... — mormorò, dopo aver dato un'occhiata all'orologio. — E' tempo... anche perchè i saluti andranno per le lunghe, come sempre...

E salì al primo piano, dov'erano le camere da letto, e bussò a quella di sua moglie.

— Anna!... Sono io... Non sei ancora pronta?

Nessuna risposta. Allora si arrischiò a girare la maniglia e l'uscio si aprì, ma la camera era vuota e sul letto c'era l'abito bianco della sposa buttato a casaccio.

— Ah! Sarà discesa per l'altra scala!

Però era un poco inquieto.

Mentre si volgeva, scorse il barone D'Aura che gli era dietro, ed ebbe il presentimento di una catastrofe.

— Cerca mia figlia? — domandò il vecchio.

— Eh, sì — e si sforzava di sorridere. — L'ora della partenza è prossima.

Il volto del barone era più arcigno del solito.

(Continua)